

SCHEMA DI PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA

OSSERVATORIO NAZIONALE
SULLA FAMIGLIA
Agosto 2022

SCHEMA DI PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA

OSSERVATORIO NAZIONALE
SULLA FAMIGLIA
Agosto 2022

Capo del Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Tiziana Zannini

Servizio I - Promozione e monitoraggio delle politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Antonella Nicotra

Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio Formazione

Maurizio Parente

SCHEMA DI PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA

Agosto 2022

Gruppo di redazione

Aldo Fortunati e Tiziana Zannini (coordinamento),
Cristiana Carletti, Simona Montagnino, Marino Di Nardo, Luca Giacomelli, Michele Mannelli,
Antonietta Varricchio

Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia:

Chiara Giaccardi (presidente),
Gianluigi De Paolo, Paola Profeta, Alessandro Rosina, Linda Laura Sabbadini, Andrea Simoncini
Mauro Magatti (invitato permanente)

Gruppi di lavoro dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia:

ECOSISTEMA – SGUARDO DI SINTESI TRA I DIVERSI AMBITI

Hanno partecipato ai lavori del Gruppo

Chiara Giaccardi e Mauro Magatti (coordinamento), Silvana Accossato (*Ministero della salute*), Barbara Acreman (*Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili*), Alfredo Caltabiano (*Forum nazionale delle associazioni familiari*), Emma Ciccarelli (*Forum nazionale delle associazioni familiari*), Edi Cicchi (*Conferenza Unificata*), Emanuela Falconi (*Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale - PCM*), Sandro Gallittu (*Cgil*), Alessandro Geria (*Cisl*), Maria Carmela Giarratano (*Ministero della transizione ecologica*), Fabio Menicacci (*Infartigianato*), Maurizio Parente (*Istituto degli Innocenti, esperto*), Arianna Pucci (*Istituto degli Innocenti, esperta*), Francesca Ragazzini (*Conferenza Unificata*), Maria Scardina (*Agia*), Luisa Sironi (*Conferenza Unificata*), Paola Tassi (*Conferenza Unificata*).

Supporto tecnico-scientifico ai lavori

Michele Mannelli (*Istituto degli Innocenti*)

GRUPPO 1 – LA QUESTIONE DEMOGRAFICA

Hanno partecipato ai lavori

Alessandro Rosina (coordinamento), Alfredo Caltabiano (*Forum nazionale delle associazioni familiari*), Silvia Di Nicola (*Confcommercio*), Maria Luisa Gallinotti (*Conferenza Unificata*), Claudia Moneta (*Conferenza Unificata*), Maria Scardina (*Agia*)

Supporto tecnico-scientifico ai lavori

Francesca Pierucci, Marco Zelano (*Istituto degli Innocenti*)

GRUPPO 2 – IL RAPPORTO TRA GENERI E GENERAZIONI NELLE RELAZIONI FAMILIARI

Hanno partecipato ai lavori

Elisabetta Carrà (*componente designato dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia*), e Gianluigi De Paolo (coordinamento), Silvana Accossato (*Ministero della salute*), Marcella Cannariato Dragotto (*componente designato dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia*), Camillo Cantelli (*Forum del Terzo settore*), Adriana Ciampa (*Ministero del lavoro e delle politiche sociali*), Sandro Gallittu (*Cgil*), Francesco Gallo (*Conferenza Unificata*), Chiara Lesti (*Ministero dello sviluppo economico*), Angelina Marsicovetere (*Conferenza Unificata*), Sofia Rosso (*Forum del Terzo settore*), Maria Scardina (*Agia*), Paola Tassi (*Conferenza Unificata*)

Supporto tecnico-scientifico ai lavori

Erika Bernacchi, Lucia Bianchi (*Istituto degli Innocenti*)

GRUPPO 3 – IL TEMA DELLA DISUGUAGLIANZA

Hanno partecipato ai lavori

Costanzo Ranci Ortigosa (*componente designato dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia*), e Andrea Simoncini (coordinamento), Roberta Bardelle (*Ministero della giustizia*), Adriana Ciampa (*Ministero del lavoro e delle politiche sociali*), Filippo Danovi (*Ministero della giustizia*), Antonio Mazzarotto (*Conferenza Unificata*), Massimo Orselli (*Forum del Terzo settore*), Donatella Querci (*Uil*), Maria Luisa Scardina (*Agia*), Luisa Sironi (*Conferenza Unificata*)

Supporto tecnico-scientifico ai lavori

Francesco Chezzi, Tessa Onida (*Istituto degli Innocenti*)

GRUPPO 4 – IL LAVORO IN UN'OTTICA DI PARITÀ DI GENERE

Hanno partecipato ai lavori

Paola Profeta (coordinamento), Donata Bianchi (*Istituto degli Innocenti, esperta*), Emma Ciccarelli (*Forum nazionale delle associazioni familiari*), Mirca Di Pietro (*Conferenza Unificata*), Emanuela Falconi (*Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale - PCM*), Nicoletta Fusco (*Ministero dell'economia e delle finanze*), Cristina Maltese (*Ministero dell'economia e delle finanze*), Gina Pedroni (*Conferenza Unificata*), Francesca Puglisi (*Ministero dell'istruzione*), Maria Scardina (*Agia*), Lucia Scorza (*Confindustria*), Maria Lucia Taverna (*Ministero dell'istruzione*)

Supporto tecnico-scientifico ai lavori

Daniela Rozzi, Nezha Ben Taleb (*Istituto degli Innocenti*)

Sommario

Il percorso di lavoro: un processo coordinato e partecipato	1
La cornice generale di riferimento	6
La struttura del Piano, gli obiettivi e le azioni	15
Appendice	36
Prospetto delle correlazioni con altri piani e strumenti di programmazione delle politiche	36
Schede di sintesi dei lavori dei gruppi tematici dell'Osservatorio	47

Il percorso di lavoro: un processo coordinato e partecipato

La legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, prevede, all'art. 1, comma 1250, lett. d), l'elaborazione di un Piano nazionale per la famiglia «che costituisca il quadro conoscitivo, promozionale e orientativo degli interventi relativi all'attuazione dei diritti della famiglia». Il Piano contiene linee di indirizzo omogenee in materia di politiche familiari, richiamando alcuni tra i principali e più recenti documenti programmatici in questo ambito, e garantisce, in una visione complementare a essi, centralità e cittadinanza sociale alla famiglia, confermando il passaggio da interventi disorganici e frammentati a un quadro organico e di medio-lungo termine di politiche specificatamente rivolte alla famiglia, intesa come destinatario e soggetto degli interventi per la valorizzazione delle sue funzioni di coesione sociale ed equità fra le generazioni.

A norma del regolamento istitutivo dell'Osservatorio nazionale sulla famiglia, adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 marzo 2009, n. 43, è stabilito che l'Osservatorio fornisca supporto tecnico-scientifico al Dipartimento per le politiche della famiglia ai fini della predisposizione del Piano, così facilitando l'attuazione delle politiche in favore della famiglia in ogni ambito e la tutela dei diritti della famiglia in tutte le sue componenti e le sue problematiche generazionali.

Nell'ambito delle sue funzioni, l'Osservatorio assicura infatti lo sviluppo delle funzioni di analisi e studio della condizione familiare in Italia, promuove indagini e incontri seminariali, coordina le proprie attività di ricerca e documentazione con quelle dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Con decreto ministeriale 24 gennaio 2020, a firma della Ministra per le pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, sono stati ricostituiti l'Assemblea e il Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio, all'interno del quale sono stati nominati esperti scelti fra personalità di elevata e comprovata professionalità nel campo delle politiche sociali e familiari.

Il Comitato tecnico scientifico, in sinergia con l'Assemblea, sin dalle prime fasi di elaborazione del Piano, ha avviato il processo di lavoro adottando un modello coordinato e partecipato, favorendo il confronto tra i diversi attori delle istituzioni pubbliche, delle parti sociali e della società civile, impegnati nella programmazione e attuazione delle politiche e dei servizi per le famiglie. In seno al rinnovato Osservatorio nazionale, è stato ufficializzato l'avvio dei lavori di quattro gruppi tematici, che si sono occupati di contribuire alla stesura di un documento organico condiviso e rappresentativo delle diverse esigenze del tessuto sociale del Paese per garantire i diritti delle famiglie, per migliorare il welfare familiare e per valorizzarne la funzione di coesione ed equità sociale.

I gruppi di lavoro

Le attività dei gruppi di lavoro si sono svolte intorno alle aree tematiche prioritarie che costituiscono gli assi portanti del nuovo Piano:

- *la questione demografica*, che affronta il complesso fenomeno dello squilibrio demografico e delle sue implicazioni a livello sistemico, in relazione alla crescita economica, alla sostenibilità, al welfare e alla coesione sociale del Paese;
- *il rapporto tra generi e generazioni*, che analizza le due principali relazioni familiari, quella di coppia e quella tra le generazioni, dal punto di vista delle criticità emergenti;
- *la disuguaglianza*, che esplora le politiche familiari finalizzate a contrastare le disuguaglianze, favorendo un sistema di interventi inclusivo che assicuri la piena ed equa fruizione dei diritti da parte di tutti;
- *il tema del lavoro in un'ottica di parità di genere*, che approfondisce le problematiche relative all'occupazione femminile e alla parità di genere nel mercato del lavoro.

Anche grazie alla preziosa funzione di raccordo, orientamento e supervisione di un apposito Gruppo Ecosistema guidato dalla prof.ssa Chiara Giaccardi, i gruppi di lavoro hanno sviluppato il proprio tema secondo modalità coerenti e condivise, svolgendo una serie di incontri e seguendo gli orientamenti operativi e il cronoprogramma stabiliti dal Dipartimento per le politiche della famiglia. Di fondamentale importanza nel processo di stesura del documento è stata la supervisione degli esperti del Comitato tecnico scientifico posti a coordinamento di ciascun gruppo tematico al fine di garantire che il lavoro di elaborazione e proposta riflettesse la complessità dei fenomeni e la diversità di punti di vista, e confluisse infine nelle rispettive relazioni di sintesi, elaborate *ad hoc* dall'Osservatorio, con l'individuazione di obiettivi generali e specifici riconoscibili, raggiungibili e comunicabili.

Tali documenti si sono strutturati nelle seguenti parti:

- un quadro di riferimento;
- l'enucleazione di obiettivi generali e specifici;
- una serie di schede descrittive delle azioni proposte.

I lavori dei gruppi tematici si sono svolti nel segno della continuità nel tempo e della più ampia partecipazione da parte di tutti i diversi *stakeholder* a vario titolo coinvolti, sia all'interno dei gruppi, sia pubblicamente attraverso l'organizzazione di incontri, audizioni e *webinar* seminariali. I gruppi di lavoro hanno realizzato in totale venti incontri e otto audizioni¹.

Webinar seminariali

Per favorire un'ampia condivisione delle questioni affrontate nei report predisposti dai gruppi di lavoro dell'Osservatorio in vista della formulazione del nuovo Piano sono stati realizzati quattro incontri tematici in forma di *webinar*, in preparazione della Quarta Conferenza nazionale sulla famiglia, ai quali hanno preso parte il Capo del Dipartimento per le politiche della famiglia,

¹ Primo gruppo tematico: tre incontri e due audizioni; secondo gruppo tematico: cinque incontri e due audizioni; terzo gruppo tematico: nove incontri e tre audizioni; quarto gruppo tematico: tre incontri.

Ilaria Antonini, e la coordinatrice del Comitato tecnico scientifico dell'Osservatorio, prof.ssa Chiara Giaccardi.

Al *webinar* del primo gruppo tematico "La questione demografica", tenutosi il 15 luglio 2021, moderato dal prof. Alessandro Rosina, coordinatore del gruppo di lavoro, sono stati illustrati i contributi dei rappresentanti del Ministero dell'istruzione, dell'Istat, delle Regioni Veneto e Puglia, dei sindacati Uil e Cisl, di Confindustria e del Forum delle associazioni familiari.

Al *webinar* del secondo gruppo tematico "Il rapporto tra generi e generazioni nelle relazioni familiari", tenutosi il 21 luglio 2021, moderato dalla prof.ssa Elisabetta Carrà, coordinatrice del competente gruppo di lavoro, sono stati presentati interessanti contributi da parte dei rappresentanti del Dipartimento per le politiche giovanili e il servizio civile universale, del Ministero dell'istruzione, delle Regioni Lombardia e Calabria, dell'Upi, della Cgil, di Confindustria, del Forum nazionale delle associazioni familiari e del Forum del Terzo settore.

Al *webinar* del terzo gruppo tematico "La disuguaglianza", tenutosi il 17 settembre 2021, moderato dal prof. Costanzo Ranci Ortigosa, coordinatore del competente gruppo di lavoro, sono stati illustrati interessanti contributi da parte dei rappresentanti del Cnel, della Regione Emilia Romagna, del Comune di Napoli, della Uil e della Cisl, di Confindustria, del Forum nazionale delle associazioni familiari e del Forum del Terzo settore.

Infine, al *webinar* del quarto gruppo tematico "Il lavoro in un'ottica di parità di genere", svoltosi l'8 settembre 2021, moderato dalla prof.ssa Paola Profeta, coordinatrice del gruppo di lavoro, sono stati presentati interessanti contributi da parte dei rappresentanti del Dipartimento per le pari opportunità, del Ministero dell'istruzione, della Regione Piemonte, dell'Anci, della Cgil, della Uil, di Confindustria e del Forum delle associazioni familiari.

La consultazione pubblica

Per la prima volta, in vista della Conferenza nazionale, il Dipartimento ha altresì promosso un ampio processo partecipativo per raccogliere contributi sul nuovo Piano, attraverso una consultazione pubblica attivata sulla piattaforma ParteciPA, che ha riguardato le quattro aree tematiche oggetto dei gruppi di lavoro e da cui si dipaneranno le politiche nazionali di sostegno alle famiglie e promozione della genitorialità per i prossimi anni.

Ogni contributo – frutto della risposta ai quesiti: «In merito al tema affrontato, quali sono, in base alla propria esperienza, le criticità e le principali problematiche che si sono accentuate durante la pandemia da Covid-19?» e «Quali pratiche virtuose, risposte originali e forme di resilienza sono state messe in atto dal vostro territorio al fine di superare tali criticità?» – è stato utile a fornire indicazioni per la realizzazione del Piano e per la definizione delle azioni che ne rappresentano la parte operativa.

La raccolta dei contributi, che hanno fatto emergere anche profili nuovi e ulteriori rispetto a quelli elaborati all'interno dei gruppi di lavoro, è avvenuta dal 15 luglio al 5 novembre 2021 ed è stata sintetizzata, dopo rielaborazioni intermedie, nel report *Verso il nuovo Piano nazionale per la famiglia*, anch'esso oggetto di discussione in Conferenza nazionale e, successivamente, spunto

di riflessione nell'individuazione di alcuni soggetti da ascoltare nelle apposite audizioni effettuate da remoto, moderate dai coordinatori dei principali gruppi di lavoro interessati dagli ulteriori temi emersi a seguito del dibattito, il 10 e 14 marzo 2022.

Infine, a conclusione di questo processo partecipativo, dal 5 al 19 luglio 2022 lo schema di Piano nazionale per la famiglia è stato nuovamente sottoposto a consultazione pubblica sul sito ParteciPa.

La Quarta Conferenza nazionale sulla famiglia

Gli esiti di questo percorso hanno fornito la base di discussione per la Quarta Conferenza nazionale sulla famiglia, intitolata *Famiglie protagoniste. Politiche per il presente e il futuro del paese*, organizzata dal Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, e svoltasi il 3 e 4 dicembre 2021 a Roma.

La Quarta Conferenza nazionale deve essere considerata un evento particolarmente significativo se contestualizzato nell'attuale momento storico per analizzare la nuova dimensione familiare in Italia, per potenziarne le capacità in quanto soggetto centrale nel processo di crescita economica, sociale, culturale nella prospettiva pandemica e post pandemica. In questo senso, la Conferenza ha rappresentato una tappa del percorso di ricostruzione delle politiche familiari, che ha visto la partecipazione attiva di tutti gli attori che si occupano di queste politiche nel sistema-Paese, e che consentirà di procedere per la compilazione del nuovo Piano nazionale dedicato.

La crisi della denatalità, l'incertezza economica, lavorativa, abitativa, lavoro e maternità quali scelte alternative e non complementari, il coinvolgimento delle giovani generazioni nelle esperienze di prossimità in tutti i luoghi in cui apportano il loro contributo a partire dal nucleo familiare a cui appartengono. Tutti questi temi, affrontati nei lavori della Conferenza, richiedono una rilettura delle politiche familiari affinché le famiglie ritornino a essere soggetti attivi, che la nostra Costituzione ha previsto e riconosciuto. La pandemia ha messo in evidenza il valore economico, sociale, umano e culturale delle famiglie, quale sistema su cui programmare, costruire e crescere in modo strutturale nel lungo periodo. Ogni misura, ogni politica deve mirare non soltanto a sostenere in modo adeguato le famiglie italiane ma anche a ridurre la povertà, a incrementare il livello di tutela, il benessere familiare, a promuovere la parità di genere, e l'equilibrio degli impegni famiglia-lavoro, a investire nell'istruzione, a incentivare la formazione per una crescita inclusiva e sostenibile. Oggi più che mai il compito delle istituzioni è di rispondere in modo costruttivo ed efficace alle nuove istanze che i singoli, donne e uomini, ragazze e ragazzi, giovani, adulti e anziani, come componenti di nuclei familiari ma anche come membri della collettività, rivendicano per il proprio futuro.

All'esito delle attività sopra descritte e alla luce di quanto emerso al termine della Conferenza, l'Osservatorio nazionale sulla famiglia, nella sua funzione di supporto tecnico-scientifico, ha rielaborato e armonizzato il documento base con tutte le proposte e i diversi materiali pervenuti, integrando i temi approfonditi e le linee di indirizzo elaborate nei quattro gruppi di lavoro, e ha quindi redatto una proposta di Piano che, dopo la sua approvazione da parte

dell'Osservatorio, con il coinvolgimento di tutti i suoi componenti, istituzionali, di rappresentanza sociale e del mondo dell'associazionismo, sarà realizzato d'intesa con le altre amministrazioni statali competenti e con la Conferenza unificata Stato-Regioni-Autonomie locali.

Il monitoraggio e la valutazione del Piano

La fase di monitoraggio e valutazione del Piano costituisce una parte cruciale a culmine del processo che necessita dell'elaborazione di strumenti mirati volti all'individuazione di un *set* di indicatori sia per verificare come evolva l'attuazione del Piano (indicatori di processo), sia per valutare la ricaduta effettiva delle azioni più specifiche che lo compongono (indicatori di impatto), nonché alla definizione di apposite linee guida di riferimento. Ciò sarà propedeutico a un'attività di monitoraggio integrato e trasversale del Piano, mantenendo uno sguardo più ampio e dinamico che consenta la valutazione, non solo quantitativa ma anche qualitativa, della ricaduta che le politiche pubbliche correlate alle tematiche familiari potranno avere sul corso di vita delle famiglie.

L'obiettivo è quindi di creare una cornice sistemica, strutturata, chiara e coerente per una più efficace verifica dell'attuazione del Piano: essa dovrà altresì fare necessariamente riferimento alla dimensione territoriale, regionale e locale delle azioni proposte, tenendo conto delle specificità e delle disuguaglianze proprie dei territori e portando a gestire processi e non solo erogare servizi.

L'attività di comunicazione del Piano

L'attività di comunicazione è una componente essenziale e al tempo stesso connaturata al processo coordinato e partecipato che ha accompagnato e contraddistinto l'elaborazione del Piano sin dall'inizio. In piena coerenza con il valore e la forza del processo partecipativo messo in atto, l'informazione e la sensibilizzazione sui suoi contenuti, nonché il coinvolgimento attivo di tutti gli *stakeholder* e dei destinatari stessi, rappresentano dunque aspetti imprescindibili per assicurare una sua più efficace implementazione nelle fasi successive mantenendo altresì viva e costante l'attenzione sull'evoluzione delle politiche familiari.

La cornice generale di riferimento

Il Piano nazionale per la famiglia è il documento strategico che definisce le priorità, gli obiettivi e le azioni da mettere in campo per la migliore conduzione delle politiche familiari nel nostro Paese. Pertanto, esso è strettamente correlato a molteplici strumenti di simile portata programmatica che sono stati approvati e resi esecutivi al livello centrale, territoriale e locale in settori chiave nei quali la dimensione familiare emerge con forte evidenza: è proprio in questa prospettiva che il Piano nazionale deve essere letto e attuato e ciò richiede una ricostruzione della cornice generale di riferimento entro la quale il Piano è inserito, in una visione complementare e integrata rispetto alle misure complesse già operative nel contesto nazionale, qui di seguito riassunte brevemente.

Il *Family Act*

Il principale riferimento normativo in materia di politiche familiari è rappresentato dalla legge 7 aprile 2022, n. 32, recante *Deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia – Family Act*, la quale dispone in funzione dei seguenti obiettivi «l'adozione, il riordino e il potenziamento di disposizioni volte a sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, per contrastare la denatalità, per valorizzare la crescita armoniosa e inclusiva dei bambini, delle bambine e dei giovani, per sostenere l'indipendenza e l'autonomia finanziaria dei giovani nonché per favorire la armonizzazione della vita familiare con il lavoro di entrambi i genitori e per sostenere, in particolare, il lavoro femminile». La migliore attuazione della legislazione si ispira a importanti principi e criteri direttivi di portata generale:

- a) assicurare l'applicazione universale di benefici economici ai nuclei familiari con figli a carico, secondo criteri di progressività basati sull'applicazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee), tenendo altresì conto del numero dei figli a carico;
- b) promuovere la genitorialità e la parità tra i sessi all'interno dei nuclei familiari, favorendo l'occupazione femminile e agevolando l'armonizzazione tra la dimensione familiare e quella lavorativa e l'equa condivisione dei carichi di cura tra i genitori, incentivare il lavoro del secondo percettore di reddito nonché favorire con strumenti fiscali il rientro delle donne nel mercato del lavoro, in particolare dopo la maternità, nel rispetto della normativa europea sugli aiuti di Stato e in accordo con la contrattazione collettiva di settore;
- c) affermare il valore sociale delle attività educative e di apprendimento, anche non formale, dei figli, attraverso il riconoscimento di agevolazioni fiscali, esenzioni, deduzioni dalla base imponibile o detrazioni dall'imposta sul reddito in relazione alle spese sostenute dalle famiglie ovvero attraverso la messa a disposizione di un credito o di una somma di denaro vincolati allo scopo;

- d) prevedere l'introduzione di misure organizzative, di comunicazione e di semplificazione che favoriscano l'individuazione dei servizi offerti e l'accesso delle famiglie ai medesimi, anche con riguardo ai servizi offerti da enti del Terzo settore disciplinati dal codice di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, dando attuazione a quanto previsto dalla legge 7 agosto 2015, n. 124;
- e) prevedere che le disposizioni di cui alle lettere da a) a d) siano attuate tenendo conto dell'eventuale condizione di disabilità delle persone presenti all'interno del nucleo familiare;
- f) abolire o modificare le misure a sostegno delle famiglie e della genitorialità vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge al fine di garantire il finanziamento degli interventi previsti ai sensi degli articoli 2, 3, 4, 5 e 6 secondo quanto previsto dall'articolo 8;
- g) assicurare il monitoraggio e la verifica dell'impatto degli interventi previsti dalla presente legge da parte dell'organismo aperto alla partecipazione delle associazioni familiari maggiormente rappresentative, istituito ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera i), della legge 1° aprile 2021, n. 46.

L'assegno unico universale

Con particolare riferimento alla necessità di una sistematizzazione complessiva delle misure economiche a sostegno delle famiglie e della genitorialità, già richiamate, la prima misura operativa concepita nel *Family Act* e che lo ha anticipato, posta in essere dal Governo, è costituita dall'assegno unico universale, quale sostegno economico alle famiglie che hanno figli a carico a partire dal settimo mese di gravidanza fino al compimento dei 21 anni (al ricorrere di determinate condizioni) e senza limiti di età per i figli disabili.

La misura è universale perché spetta al figlio e dunque può essere richiesto dal genitore a prescindere dalla propria condizione lavorativa. La misura ha semplificato e ricomprende le preesistenti misure a sostegno della famiglia, come il bonus premio alla nascita o all'adozione (bonus mamma domani), l'assegno di natalità (bonus bebè), l'assegno al nucleo familiare con almeno tre figli, gli assegni familiari e le detrazioni fiscali per figli fino a 21 anni, con l'unica eccezione del bonus asilo nido. L'importo mensile è quantificabile in un importo compreso da un massimo di 175 euro a figlio per chi ha Isee inferiore a 15mila euro a un minimo di 50 euro a figlio per tutte le famiglie con Isee pari o sopra i 40mila euro oppure che non presentano l'Isee.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza

In un'ottica programmatica di medio e lungo periodo, contraddistinta da un approccio indubbiamente più ampio nel quale tuttavia le tematiche familiari sono opportunamente declinate, è importante richiamare anche il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). Il 13 luglio 2021 il Pnrr dell'Italia è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio dell'Unione europea, che ha recepito la proposta della Commissione europea. La Decisione contiene un allegato con cui vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi delineati con cadenza

temporale specifica, consentendo l'assegnazione delle risorse prestabilite su base semestrale. Il 13 aprile 2022 la Commissione europea ha versato all'Italia la prima rata da 21 miliardi (10 miliardi di sovvenzioni e 11 miliardi di prestiti), a seguito della valutazione positiva in merito agli obiettivi del Pnrr che l'Italia doveva conseguire entro il 31 dicembre 2021.

Tra le Missioni più significative, nella dimensione familiare, si possono richiamare le seguenti:

- Missione 4: essa mira a rafforzare le condizioni per lo sviluppo di un'economia ad alta intensità di conoscenza, di competitività e di resilienza, partendo dal riconoscimento delle criticità del sistema di istruzione, formazione e ricerca.

Tra gli assi portanti della Missione 4 si include quello relativo al miglioramento qualitativo e all'ampliamento quantitativo dei servizi di istruzione e formazione; esso poggia su due componenti: "Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido all'Università", per realizzare gli investimenti materiali e immateriali necessari a colmare o a ridurre in misura significativa in tutti i gradi di istruzione le carenze strutturali, anche grazie all'utilizzo delle risorse già destinate al comparto istruzione che si libereranno in conseguenza della denatalità nell'arco dei prossimi anni; "Dalla ricerca all'impresa", per incrementare il potenziale di crescita del sistema economico, favorendo la transizione verso un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza, conferendo carattere di resilienza e sostenibilità alla crescita.

- Missione 5: essa ha un ruolo di grande rilievo nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il Pnrr, di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, di crescita delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne. Attraverso il riconoscimento del valore sociale dell'attività di cura, si vuole raggiungere il triplice obiettivo di alleggerire i carichi di cura, nonché il sostegno alle capacità genitoriali e la prevenzione della vulnerabilità delle famiglie, dei bambini e delle bambine, tradizionalmente gestiti nella sfera familiare dalle donne e di stimolare una loro maggiore partecipazione al mercato del lavoro.

I progetti presentati nell'ambito della Missione 5 potranno essere finanziati dai fondi Pon e possono essere correlati, laddove opportuno, alle misure di sostegno finanziario contenute nel *Family Act*, con particolare riferimento all'assegno unico e universale per i figli. Nella definizione ed esecuzione dei progetti a valenza sociale e territoriale della Missione 5 un ruolo centrale è attribuito ai comuni e, in particolare, alle aree metropolitane in cui le condizioni di disagio sociale e di vulnerabilità sono più diffuse. L'azione pubblica potrà avvalersi del contributo del Terzo settore: in effetti, la pianificazione in co-progettazione di servizi sfruttando sinergie tra impresa sociale, volontariato e amministrazione, consente di analizzare con maggior attenzione i disagi e i bisogni al fine di venire incontro alle nuove marginalità e fornire servizi più innovativi, in un reciproco scambio di competenze ed esperienze che arricchiranno sia la Pubblica amministrazione sia il Terzo settore.

Il 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023

In una visione di prospettiva, rileva altresì nella sua portata familiare in ragione del contenuto strategico-programmatico, il *5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023*, approvato il 21 maggio 2021 dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, sulla scorta di una intensa attività di co-progettazione che ha coinvolto tutti i soggetti e gli enti partecipanti all'Osservatorio stesso e ulteriori attori: società civile e Terzo settore, soggetti pubblici quali amministrazioni centrali, enti pubblici e territori, soggetti privati, esperti, università e ricerca. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha firmato, il 25 gennaio 2022, il decreto di adozione del 5° Piano e il documento è stato quindi pubblicato sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale n. 87 del 13 aprile 2022 - Serie generale.

Il 5° Piano richiama i contenuti di alcuni importanti documenti giuridici e strategie internazionali ed europee per i minori di età, in particolare: la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo del 1989, gli Obiettivi Onu di sviluppo sostenibile – Agenda 2030, la Strategia dell'Unione europea sui diritti dei minori 2021-2024 e il Sistema europeo di garanzia per i bambini e le bambine vulnerabili (*European Child Guarantee*), la Strategia del Consiglio d'Europa sui diritti dell'infanzia 2022-2027. Il 5° Piano si articola in tre aree d'intervento, Educazione, Equità, *Empowerment*, le quali prevedono quattro obiettivi generali e azioni specifiche, per un totale di 12 obiettivi generali e 31 azioni. Nella sezione "Quadro di realtà" viene presentata una sintesi della condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, analizzando gli interventi esistenti e le azioni che necessitano di nuovi interventi migliorativi, anche tramite l'analisi di dati statistici. Il 5° Piano è, pertanto, un documento di contesto nel quale tanto i decisori pubblici quanto la società civile possono individuare gli elementi che necessitano di nuove soluzioni, innovative e più efficaci. Il 5° Piano, infine, promuove azioni innovative e di rafforzamento a favore dei minori di età ed è coerente con i contenuti delle altre azioni a favore dei nuclei familiari, dei bambini e delle bambine e degli adolescenti, tramite gli organismi di coordinamento nazionale, quali l'Osservatorio nazionale sulla famiglia e l'Osservatorio per il contrasto alla pedofilia e pornografia minorile. A tal proposito, è importante richiamare il nuovo *Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale minorile*, approvato, il 5 maggio 2022, dall'Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile. Il nuovo Piano nazionale declina gli obiettivi strategici (prevenzione, protezione, promozione) in politiche e interventi attuativi da realizzare nelle aree riferite: educazione, equità, *empowerment*, analogamente alla declinazione delle linee di intervento contenute nel 5° Piano nazionale infanzia.

Il Sistema europeo di garanzia per i bambini e le bambine vulnerabili (*European Child Guarantee*)

Sempre sul piano regionale europeo, è importante richiamare – anche per l’impegno del nostro Paese al fine di procedere per la migliore attuazione domestica di questo strumento – il Sistema europeo di garanzia per i bambini e le bambine vulnerabili (*European Child Guarantee*), introdotto dalla Commissione europea per promuovere pari opportunità e garantire l’accesso a servizi essenziali per i bambini, le bambine, i ragazzi e le ragazze bisognosi (con meno di 18 anni e a rischio di povertà o esclusione sociale). Gli Stati membri dell’Unione europea sono chiamati a fornire un accesso gratuito ed effettivo ai bambini e alle bambine bisognosi con riferimento a: servizi educativi e di cura per la prima infanzia; attività educative e scolastiche; almeno un pasto sano ogni giorno di scuola; servizi sanitari (salute). Per la realizzazione dei relativi interventi sono stati messi a disposizione finanziamenti mirati nell’ambito del Fondo sociale europeo plus (*European Social Fund Plus - ESF+*), il quale finanzia progetti che promuovono l’inclusione sociale, contrastano la povertà e investono nelle persone, così come nel Fondo europeo per lo sviluppo regionale, *InvestEU* e nello stesso Dispositivo per la ripresa e resilienza (*Recovery and Resilience Facility - Next Generation EU*).

La prima fase dell’iniziativa è partita nel 2015 con una Risoluzione del Parlamento europeo che auspicava lo sviluppo di un Programma di Garanzia per l’infanzia e l’adolescenza per il contrasto della povertà multidimensionale. La seconda fase del programma riguardava lo studio di fattibilità, da cui sono stati identificati i gruppi prioritari destinatari dell’assistenza. Nel luglio 2020 la Commissione europea ha dato il via alla terza fase pilota (che durerà fino al 2022): in questa sono stati coinvolti i governi in Italia, Croazia, Bulgaria, Grecia, Spagna, Germania e Lituania, per la sperimentazione di sistemi di intervento per il contrasto alla povertà minorile e all’esclusione sociale quali possibili modelli per tutti gli Stati membri dell’Unione europea, in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per l’infanzia (Unicef). In questo contesto in Italia è stato istituito con apposito decreto il Gruppo di lavoro (*Steering Committee*) interministeriale per l’implementazione dell’esperienza pilota della *Child Guarantee* nel nostro Paese, composto da rappresentanti del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, del Dipartimento per le politiche della famiglia - Presidenza del Consiglio dei ministri e di Unicef Italia. Nel corso degli incontri periodici del Gruppo di lavoro sono stati definiti e concordati i termini di coinvolgimento dei soggetti partecipanti, con particolare riferimento alle modalità di supporto assicurate dai soggetti istituzionali per l’effettiva implementazione delle attività pianificate, collaborando ai processi di analisi preliminare, di attuazione del programma della *Child Guarantee*, nonché della sua successiva valutazione. Nel dettaglio, le azioni riguarderanno le seguenti aree specifiche:

1. il rilancio dell’affidamento familiare in Italia, attraverso:
 - a) la valorizzazione e l’attualizzazione delle Linee di indirizzo per l’affidamento familiare, approvate nel 2012, e delle Linee di indirizzo per l’accompagnamento delle famiglie in condizione di vulnerabilità (2017);
 - b) la valorizzazione di esperienze di affido attivate sul territorio nazionale a favore di minori di età stranieri e di minorenni non accompagnati;

2. l'accompagnamento all'autonomia dei neomaggiorenni in uscita dai percorsi di tutela a seguito di un provvedimento di allontanamento dalla famiglia di origine, attraverso interventi finalizzati a prevenire condizioni di povertà ed esclusione sociale, permettendo ai neomaggiorenni di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, con particolare attenzione agli aspetti dell'*housing* sociale e *co-housing*, nonché del potenziamento della transizione scuola-lavoro mediante lo sviluppo delle competenze del XXI secolo e l'inserimento lavorativo;
3. la promozione di azioni sul contrasto alla povertà educativa e sulla protezione delle categorie di minorenni più vulnerabili;
4. la sperimentazione relativa alla partecipazione dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze;
5. la sperimentazione dell'esperienza dell'affiancamento familiare nel quadro delle attività promosse dai Centri per la famiglia.

Il 29 marzo 2022 è stato approvato, in seno all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, il *Piano di azione nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia* (PANGI) che è stato poi trasmesso alla Commissione europea in attuazione della Raccomandazione del Consiglio Ue del 14 giugno 2021. Il documento è di fatto parte integrante del *5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva*, attuandone molte azioni (tra le quali, l'adozione di Lep per i servizi di refezione scolastica, per i servizi educativi 0-3 e per la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze), e rafforzandole, non solo in termini di sistema, perché rende evidente che entrambi i piani sono espressione di un'unica strategia nazionale a tutela dell'infanzia, ma anche sotto il profilo delle risorse.

Il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023

Nella configurazione della rete complessa dei servizi sociali accessibili e utilizzabili da parte di individui e famiglie è importante menzionare altresì il Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023: il rafforzamento delle strutture pubbliche e del Terzo settore che operano nel contesto sociale è funzionale nel garantire un livello di protezione rispondente ai bisogni sociali quotidiani, nel prevenire e contrastare l'esclusione sociale ed economica e nell'incentivare le condizioni di benessere contando sulla partecipazione attiva degli stessi beneficiari del sistema di assistenza (famiglie, adulti e genitori, figli minori di età).

Ciò è ancora più importante quando le persone e le famiglie vivono in condizioni di disagio e vulnerabilità e pertanto hanno maggior necessità di accedere a servizi sociali nei settori più rilevanti (lavoro, reddito, politiche abitative e soluzioni residenziali, servizi giudiziari, sistema sociosanitario, servizi educativi e scolastici).

Tali sistemi richiedono una struttura e una programmazione degli interventi che sia permanente, coordinata al livello centrale e ben articolata sul territorio come anche integrata con le politiche pubbliche in atto, assicurando una spesa finanziaria incrementata e omogenea per il funzionamento dei servizi sociali erogati sul territorio in favore delle famiglie, anche attraverso la

sperimentazione in ambito comunale di distretti sociali al fine di proporre una modalità operativa che porti a una nuova concezione del welfare locale e a una maggiore sostenibilità dei servizi, sia per coloro che li erogano, sia per i cittadini che ne usufruiscono.

Nel quadro programmatico dedicato ai temi familiari, si inseriscono in via complementare le politiche per la non autosufficienza e la disabilità che coprono gli interventi sanitari e di assistenza sociosanitaria dedicati alle categorie fragili e ai malati cronici. A tale proposito è opportuno menzionare il Piano nazionale della non autosufficienza 2019-2021 e conseguente riparto triennale del Fondo, adottato con Dpcm del 21 novembre 2019: il documento individua gli obiettivi e le modalità di utilizzo del Fondo Nazionale per la non autosufficienza.

Proposto dalla Rete della protezione e dell'inclusione sociale il Piano può essere definito quale atto di programmazione nazionale delle risorse afferenti al Fondo per le non autosufficienze e individua, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per la progressiva definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio nazionale, ivi inclusa la spesa sociale territoriale. In ordine all'allocazione delle risorse, considerata la dimensione strutturale del Fondo (550 milioni di euro a decorrere dal 2019) e il numero di persone con disabilità gravissima (inferiore a 60mila), il Piano ritiene sostenibile un intervento che, in assenza di altri servizi erogati dal territorio (come ad esempio, assistenza domiciliare o servizi semiresidenziali), preveda un trasferimento di almeno 400 euro mensili per 12 mensilità. A seguire, allo scopo di razionalizzare, semplificare e creare un quadro coerente delle politiche di settore, la legge di bilancio 2020 ha istituito un fondo a carattere strutturale denominato Fondo per la disabilità e la non autosufficienza, con una dotazione di 200 milioni di euro per il 2021 e di 300 milioni di euro annui a decorrere dal 2022.

Infine, sempre nell'ambito del quadro generale e integrato dei servizi sociali e sanitari di rilievo per la dimensione familiare e rispetto al quale il Piano si troverà a interagire, merita richiamare altri due importanti documenti in materia di tutela della salute e rafforzamento dei servizi per le persone, tra cui ovviamente quelle di minore età, che sono il Piano nazionale della prevenzione 2020-2025 (Pnp), approvato con Intesa del 6 agosto 2020, n. 127/CSR, e il documento di indirizzo *Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita*, elaborato dal Ministero della salute e approvato dalla Conferenza Stato-Regioni con Accordo del 20 febbraio 2020, n. 15/CSR. Il Pnp rappresenta lo strumento fondamentale di pianificazione centrale degli interventi di prevenzione e promozione della salute da realizzare sul territorio. Esso mira a garantire sia la salute individuale e collettiva sia la sostenibilità del servizio sanitario nazionale attraverso azioni quanto più possibile basate su evidenze di efficacia, equità e sostenibilità che accompagnano il cittadino in tutte le fasi della vita, nei luoghi in cui vive e lavora. Alla base del Piano, emerge quella visione, già fatta propria a livello europeo, che considera la salute come risultato di uno sviluppo armonico e sostenibile dell'essere umano, della natura e dell'ambiente (*One Health*). Il Pnp ribadisce inoltre l'approccio «corso della vita», finalizzato al mantenimento del benessere in ciascuna fase dell'esistenza, per età, per *setting* (scuola, ambiente di lavoro, comunità, servizi sanitari, città), come strumento facilitante per le azioni di promozione della salute e di prevenzione, e di genere, al fine di migliorare l'appropriatezza e il sistematico orientamento all'equità degli interventi.

Invece, il documento di indirizzo *Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita* muove dal principio secondo cui la conoscenza dei principali fattori di rischio per la salute e di quelli protettivi nei primi mille giorni di vita – che vanno all'incirca dal concepimento al secondo anno di età del bambino – può cambiare radicalmente le prospettive di salute delle persone minori di età, da piccoli e da adulti. Inoltre, dal momento che gli effetti dell'esposizione a taluni fattori ambientali (sostanze inquinanti come anche ambienti di crescita avversi e poveri dal punto di vista educativo) si possono manifestare molto avanti nel tempo (in termini di patologie, ma anche di impatto negativo nel successo scolastico, difficoltà di integrazione sociale ecc.), l'attenzione che merita questo periodo può fare davvero la differenza per le generazioni che verranno. Il documento si rivolge a genitori, operatori sanitari e istituzioni ed è stato messo a punto da un apposito Tavolo tecnico del Ministero della salute proprio con l'obiettivo di mettere a fuoco le principali azioni preventive, di provata efficacia, che possono essere adottate dai genitori e dai *caregivers*, con l'aiuto degli operatori sanitari, nonché recepite nelle politiche nazionali e locali, utili a ridurre i fattori di rischio e a rafforzare i fattori di protezione in questa delicata fase della vita.

La Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026

Nel 2021, per contrastare le molteplici dimensioni della discriminazione verso le donne, che la pandemia ha contribuito a evidenziare, è stata adottata la Strategia nazionale per la parità di genere 2021-2026. Questo documento, in coerenza con la Strategia per la parità di genere 2020-2025 adottata dalla Commissione europea nel marzo 2020, definisce un sistema di azioni politiche integrate nell'ambito delle quali sono adottate iniziative concrete, definite e misurabili.

Attraverso l'attuazione della Strategia l'Italia si propone di raggiungere entro il 2026 l'incremento di cinque punti nella classifica dell'Indice sull'uguaglianza di genere elaborato dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), che attualmente vede l'Italia al 14esimo posto nella classifica dei Paesi Ue-27.

La Strategia, partendo da alcuni dati di analisi, si concentra sulle seguenti cinque priorità strategiche: lavoro, reddito, competenze, tempo, potere. Il documento definisce, per ciascuna delle priorità, gli interventi da adottare (incluse le misure di natura trasversale), nonché i relativi indicatori (volti a misurare i principali aspetti del fenomeno della disparità di genere) e *target* (l'obiettivo specifico e misurabile da raggiungere). Gli indicatori e i *target* sono funzionali nel guidare l'azione di governo e monitorare l'efficacia degli interventi posti in essere.

Le misure previste dalla Strategia saranno attuate dalle amministrazioni centrali, dalle regioni e dagli enti locali, sulla base delle competenze istituzionali, tenuto conto del settore di riferimento e della natura dell'intervento. In questo esercizio saranno stabilmente coinvolte la Conferenza delle regioni, l'Unione delle province e dei comuni. La Strategia dispone in merito a una complessiva azione di monitoraggio circa la sua attuazione, previa selezione di appositi indicatori e relativi *target*.

Per rafforzare la *governance* della Strategia, la legge di bilancio 2022 (articolo 1, commi 139-148, legge n. 234 del 2021) ha disposto l'istituzione presso il

Dipartimento per le pari opportunità di una Cabina di regia interistituzionale (decreto 27 gennaio 2022, n. 75, GU 30 marzo 2022) e di un Osservatorio nazionale per l'integrazione delle politiche per la parità di genere (decreto 22 febbraio 2022, n. 75, GU 30 marzo 2022).

Il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023

In ultimo è opportuno menzionare il Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023, documento che ha quale obiettivo prioritario consolidare l'azione di governo in questo ambito, nella consapevolezza che occorre fornire risposte a bisogni molto particolareggiati, che attengono a molteplici aspetti connessi alle condizioni di violenza: la prevenzione, la protezione delle vittime, la punizione degli uomini che agiscono la violenza, la formazione e l'educazione di operatori e popolazione, l'informazione e la sensibilizzazione, l'azione sugli uomini maltrattanti, la tutela delle donne migranti e vittime di discriminazioni multiple, l'autonomia lavorativa, economica e abitativa e la diffusione dei luoghi dedicati alle donne.

Attraverso l'azione strategica e operativa del Piano, il Dipartimento per le pari opportunità opera per fornire risposte positive e concrete agli obiettivi strategici prioritari per il triennio 2021-2023, quindi per individuare strutture, interventi e risorse adeguate a contrastare il fenomeno della violenza di genere, mettendo in campo iniziative efficaci ed efficienti, in continuità con quanto realizzato nell'ambito dei precedenti piani strategici.

La struttura del Piano, gli obiettivi e le azioni

Il Piano rappresenta l'esito di un articolato lavoro di coordinamento e partecipazione che ha coinvolto tutti i soggetti afferenti all'Osservatorio nazionale sulla famiglia e non solo: società civile e Terzo settore, soggetti pubblici e soggetti privati. Le riflessioni e i risultati prodotti dai diversi gruppi tematici che hanno lavorato alla stesura del Piano sono infine confluiti in un documento organico condiviso e rappresentativo delle diverse esigenze del tessuto sociale del Paese per garantire i diritti delle famiglie, per migliorare il welfare familiare e per valorizzarne la funzione di coesione ed equità sociale in piena coerenza con il quadro generale di riferimento nel quale si inserisce. Tale documento si connota pertanto quale strumento programmatico, di indirizzo e di monitoraggio, integrato e trasversale, dell'impatto delle politiche e degli interventi adottati e di quelli ancora da implementare in ambito familiare. Per ogni linea tematica sono stati identificati gli obiettivi generali e le azioni specifiche prioritarie attraverso cui perseguirli, per un totale di 18 obiettivi generali e di 60 azioni specifiche.

Il Piano si struttura secondo un modello dinamico ispirato al corso di vita delle famiglie allo scopo di restituire un quadro degli obiettivi e delle azioni organizzato in maniera efficace e coerente. Più in particolare:

- *adulti in crescita*, con gli interventi in tema di occupazione, formazione professionale, autonomia giovanile, politiche relative agli alloggi e contrasto agli stereotipi;
- *generatività e genitorialità*, con gli interventi relativi all'aumento dell'offerta dei servizi educativi per l'infanzia e dei servizi per l'armonizzazione della vita familiare e di quella lavorativa, per la condivisione delle corresponsabilità nei carichi di cura, nonché quegli interventi volti allo sviluppo di un welfare più equilibrato e al sostegno alle famiglie affidatarie e adottive;
- *dinamiche familiari*, con gli interventi legati al contesto e alle dinamiche familiari, al supporto della stabilità della famiglia in situazioni di vulnerabilità o di conflitto, sino alla prevenzione e contrasto della violenza domestica, anche attraverso il potenziamento dei centri per le famiglie;
- *la componente anziana della famiglia*, con gli interventi volti a promuovere l'invecchiamento attivo, sostituendo all'approccio meramente assistenzialista una visione proattiva dell'anzianità quale risorsa per la famiglia e la comunità con fondate capacità di sviluppare competenze e ruoli sociali, al fine di favorire la positiva interazione tra le generazioni e una più equa distribuzione delle risorse.

Le azioni specifiche di ciascuna di queste fasi del corso di vita delle famiglie, che possono riferirsi a un ambito di attuazione nazionale o locale, sono state poi ulteriormente suddivise in:

- *azioni definite e in corso*, per quelle che trovano già un riscontro nella cornice normativa di riferimento in quanto previste in altri piani, strategie o strumenti di programmazione delle politiche e che pertanto si pongono come ulteriore strumento di accompagnamento e stimolo;
- *nuove azioni*, per quelle il cui carattere innovativo deriva non tanto dalla loro novità assoluta ma piuttosto dalla loro peculiarità all'interno del Piano, che fa assumere loro una autonomia rispetto ad altri piani o documenti strategici e pertanto richiede nuove e ulteriori norme, politiche o interventi per poter essere attuate.

A completamento della struttura del Piano, trovano raggruppamento a sé stante, per il loro carattere generale e trasversale a tutte le politiche e agli interventi in materia familiare, quegli obiettivi e azioni legati al monitoraggio integrato del Piano, che necessitano altresì dell'elaborazione di appositi strumenti e linee guida per la predisposizione di una cornice chiara e coerente per una più efficace verifica dell'attuazione del Piano, anche con riferimento alla dimensione regionale e locale delle azioni proposte, alle disuguaglianze territoriali e ai casi delle famiglie in situazione di vulnerabilità.

In questo quadro, il documento presentato di seguito contiene, oltre al dettaglio degli obiettivi generali e delle azioni specifiche, anche una prima forma di declinazione:

- dei soggetti coinvolti nella realizzazione delle attività;
- delle risorse disponibili o attivabili a loro beneficio;
- dei principali indicatori di risultato a supporto dell'azione di valutazione e monitoraggio delle diverse iniziative poste in essere.

Adulti in crescita

Le azioni ricomprese in questa macro-area riguardano la transizione alla vita adulta e più in particolare il sostegno all'autonomia giovanile nella realizzazione del proprio progetto di vita gettando le basi per la costituzione di nuove famiglie.

Obiettivi	Azioni	Soggetti, risorse e indicatori
<p>Sostenere l'occupazione e l'autonomia effettiva dei giovani nell'ottica familiare, anche in linea con gli obiettivi previsti dal Pnrr.</p>	<p>Azioni definite e in corso.</p>	<p>A) Formazione e istruzione</p> <p>1. Rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale per adeguarli alla domanda di competenze del tessuto produttivo del Paese e agli sviluppi in corso (es. automazione, digitalizzazione, <i>green economy</i>, ecc.).</p> <p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'istruzione, Ministero dell'università e della ricerca, Ministero della transizione ecologica, regioni, enti locali, scuole, università, ordini professionali, camere di commercio, Anpal, centri per l'impiego, Istat.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche sociali, Fondo per il credito giovani, Garanzia giovani.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di percorsi di formazione attivati dalle scuole, dalle università e dai rappresentanti di categoria per la formazione e l'aggiornamento professionale, Numero di giovani <i>under 35</i> coinvolti in tali percorsi, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>2. Prevedere azioni e risorse mirate per i giovani nell'ambito delle azioni di rafforzamento del sistema di formazione professionale previste dal Piano nazionale nuove competenze programmato dal Pnrr e dal Sistema duale per la formazione e il lavoro attraverso lo sviluppo di un sistema scolastico e universitario che tenga conto anche delle esigenze delle imprese.</p> <p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento delle politiche giovanili, Ministero dell'istruzione, Ministero dell'università e della ricerca, Ministero della transizione ecologica, regioni, enti locali, scuole, università, ordini professionali, camere di commercio, Anpal, centri per l'impiego, Istat.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche sociali, Fondo per il credito giovani, Garanzia giovani.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di corsi di formazione professionale per i giovani <i>under 35</i> attivati dalle scuole, dalle università e dai rappresentanti di categoria, Numero di giovani <i>under 35</i> coinvolti in tali corsi, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>3. Migliorare il sistema di istruzione in linea con le indicazioni della Commissione europea sullo Spazio europeo dell'istruzione 2025.</p> <p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero dell'istruzione, Ministero dell'università e della ricerca, Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche europee, regioni, enti locali, scuole, università.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr.</p> <p>Principali indicatori di risultato Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>4. Combattere la dispersione scolastica attraverso interventi mirati.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per politiche della famiglia, Ministero dell'istruzione, Ministero dell'università e della ricerca, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della cultura, Ministero del turismo, Ministero dello sviluppo economico, regioni, enti locali, scuole, Asl, soggetti privati, Terzo settore e volontariato.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di decremento della dispersione scolastica nella scuola dell'obbligo, Percentuale decremento della dispersione scolastica nella scuola secondaria superiore, Numero di progetti attivati nelle scuole contro la dispersione, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>5. Estendere il numero di scuole dell'infanzia e primarie con tempo pieno.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero dell'istruzione, regioni, enti locali, Conferenza Stato-Regioni, scuole, uffici scolastici regionali e provinciali.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, altre coperture da definire in sede di definizione di Lep.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove scuole in cui è stato attivato il tempo pieno, Numero di scuole in cui è stato esteso il tempo pieno, Numero di progetti presentati dalle scuole, Percentuale di bambini e bambine delle scuole dell'infanzia e primaria che usufruiscono del servizio di refezione scolastica, Numero di nuovi servizi attivati per distribuzione territoriale, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>6. Ridurre i divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado (Pnrr).</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero dell'istruzione, regioni, enti locali, Conferenza Stato-Regioni, scuole, uffici scolastici regionali.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, altre coperture da definire in sede di definizione di Lep.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di progetti attivati nelle scuole per aiutare i giovani nella scelta consapevole per il loro futuro e diminuire l'abbandono scolastico, Numero di attivazione di servizi di tutoraggio, Numero di progetti di consulenza e orientamento attivo e professionale, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>B) Inserimento lavorativo</p> <p>1. Garantire il rispetto di quanto stabilito dalla legge e della contrattazione collettiva in materia di periodi di prova e di utilizzo di contratti di lavoro atipici, favorendo ove possibile la stabilizzazione dei percorsi lavorativi e la possibilità di accesso a un reddito adeguato.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della transizione ecologica, regioni, enti locali, ordini professionali, camere di commercio, associazioni datoriali, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Pon – Iniziativa occupazione giovani, Garanzia giovani.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi contratti a tempo indeterminato giovani <i>under 35</i>, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>2. Prevedere azioni e risorse mirate per i giovani nell'ambito del potenziamento dei centri per l'impiego e del Programma nazionale per la Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol) previsti dal Pnrr.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della transizione ecologica, regioni, enti locali, ordini professionali, camere di commercio, associazioni datoriali, imprese, sindacati, Anpal, centri per l'impiego.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Pon – Iniziativa occupazione giovani, Garanzia giovani.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove assunzioni centri per l'impiego, Numero di nuovi centri per l'impiego attivati, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>C) Alloggio</p> <p>1. Revisionare le politiche nazionali, regionali e locali relative agli alloggi come per esempio quelle per l'accesso all'edilizia sociale e ai contributi per l'affitto (anche monitorando l'attuazione della misura Bonus affitto per i giovani), agevolando l'accesso per i giovani in modo da facilitare i processi di autonomia.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero dello sviluppo economico, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Agenzia delle entrate, regioni, enti locali, Conferenza Stato-Regioni, Anci.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondi dedicati (Bonus affitto), eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di giovani <i>under 35</i> che si rendono autonomi abitativamente, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
<p>Sviluppare le opportunità per le donne di entrare e/o rimanere nel mercato del lavoro e la loro possibilità di carriera in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere e con gli obiettivi previsti dal Pnrr.</p>	<p>Azioni definite e in corso.</p>	<p>1. Incentivare le imprese a riconoscere e valorizzare il lavoro femminile, l'occupazione, i salari e le carriere, anche alla luce degli obiettivi previsti dal Pnrr.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità, Ministero dello sviluppo economico, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero della transizione ecologica, regioni, associazioni datoriali, imprese, sindacati, Istat.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo impresa femminile.</p> <p>Principali indicatori di risultato Riduzione del divario di genere nei livelli di occupazione, sia nel lavoro a tempo pieno che in quello a tempo parziale, Riduzione dei divari salariali fra i generi, Incremento percentuale di donne in posizione di amministratrice o di dirigente, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>2. Sviluppare percorsi formativi con attenzione alla presenza delle donne nelle materie scientifiche e tecnologiche.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità, Ministero dello sviluppo economico, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero della transizione ecologica, Ministero dell'università e della ricerca, regioni, associazioni datoriali, imprese, sindacati, Istat.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo impresa femminile.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove borse di studio Stem attivate a favore di donne, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>3. Tagliare i costi sostenuti dalle famiglie per i carichi di cura per evitare il doppio problema della caduta del tasso di occupazione femminile e del tasso di fecondità anche attraverso il potenziamento dei servizi dedicati alle famiglie.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, Dipartimento per le politiche giovanili, Ministero dello sviluppo economico, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero della transizione ecologica, regioni, enti locali, associazioni datoriali, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr.</p> <p>Principali indicatori di risultato Variazione percentuale del tasso di occupazione femminile, Variazione percentuale del tasso di fecondità, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
<p>Promuovere un'educazione per il contrasto agli stereotipi di genere, per il rispetto delle differenze e la valorizzazione del rapporto intergenerazionale nel contesto familiare in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere e con il quadro strategico nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.</p>	<p>Azioni definite e in corso.</p>	<p>1. Promuovere interventi volti a diffondere una cultura del rispetto delle differenze, a contrastare gli stereotipi di genere, anche al fine di superare le tradizionali separazioni dei ruoli di genere, anche attraverso campagne di comunicazione mirate, in modo da favorire un più positivo sviluppo delle dinamiche familiari, e dell'educazione alla sessualità e all'affettività.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero dell'istruzione, Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, regioni, enti locali, scuole, servizi sociosanitari e culturali, Garanti regionali e comunali per l'infanzia e l'adolescenza, Terzo settore, ordini professionali, università, consultori e centri per le famiglie, centri antiviolenza, associazioni familiari, volontariato, organismi di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove iniziative di formazione attivate dalle scuole, anche nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>2. Realizzare nelle scuole percorsi di educazione alla comunicazione e alla gestione dei conflitti.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero dell'istruzione, Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, regioni, enti locali scuole, servizi sociosanitari e culturali, Garanti regionali e comunali per l'infanzia e l'adolescenza, Terzo settore, ordini professionali, università, consultori e centri per le famiglie, centri antiviolenza, associazioni familiari, volontariato, organismi di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove iniziative di formazione attivate dalle scuole, anche nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>3. Realizzare nelle scuole programmi che favoriscano la intergenerazionalità nella dimensione familiare.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero dell'istruzione, Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, regioni, enti locali, scuole, servizi sociosanitari e culturali, Garanti regionali e comunali per l'infanzia e l'adolescenza, Terzo settore, ordini professionali, università, consultori e centri per le famiglie, centri antiviolenza, associazioni familiari, volontariato, organismi di partecipazione delle ragazze e dei ragazzi.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove iniziative di formazione attivate dalle scuole, anche nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

Generatività e genitorialità

Le azioni ricomprese in questa macroarea riguardano la fase generativa delle famiglie attraverso una prospettiva di welfare che garantisca adeguati sostegni e tutele ai nuovi genitori in un orizzonte di stabilità e coesione nelle future dinamiche familiari e di riduzione delle disuguaglianze tra le famiglie.

Obiettivi	Azioni	Soggetti, risorse e indicatori	
Promuovere politiche strutturali e investimenti ordinari coordinando i diversi finanziamenti disponibili.	Nuove azioni.	<p>1. Sostenere e rafforzare l'attuazione del complesso di misure introdotte a sostegno delle famiglie, a partire dall'assegno unico universale, e garantire l'accesso ai benefici e ai servizi da parte delle famiglie, soprattutto quelle più vulnerabili.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Cabina di regia assegno unico universale, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, regioni, enti locali, associazioni familiari, Terzo settore, Istat.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo assegno universale, Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di copertura assegni erogati sui potenziali beneficiari, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>2. Introdurre politiche fiscali più favorevoli alle famiglie numerose e a basso reddito e revisionare i coefficienti delle scale di equivalenza delle misure di assistenza al reddito e di eventuali altri strumenti per una maggiore equità.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, regioni, enti locali, Istat.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche sociali.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di famiglie numerose che usufruiscono dei benefici economici delle diverse misure, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
Creare un sistema di welfare più equilibrato ed equo per le famiglie, anche in linea con il quadro strategico nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.	Azioni definite e in corso.	<p>1. Aumentare la componente di spesa pubblica per le famiglie con un forte investimento nelle infrastrutture sociali per l'assistenza all'infanzia.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, Ministero dell'interno, regioni, enti locali.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di famiglie che usufruiscono di servizi socioassistenziali, Numero di nuovi servizi attivati per distribuzione territoriale, Monitoraggio e valutazione d'impatto</p>

		2. Ripensare i tempi della scuola in accordo con quelli della famiglia, anche garantendo il tempo pieno in tutte le scuole primarie su tutto il territorio italiano.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero dell'istruzione, Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, regioni, enti locali, scuole, uffici scolastici regionali e provinciali, Terzo settore, volontariato.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali, Fondi Usr e autonomia scolastica.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove scuole primarie che garantiscono il tempo pieno sul territorio nazionale, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
	Nuove azioni.	1. Sviluppare e incentivare la co-progettazione tra pubblico e privato per i servizi che riguardano i bisogni dei bambini e delle bambine per rispondere in maniera più efficace alle necessità delle famiglie, definendo delle specifiche linee di indirizzo.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, regioni, enti locali, scuole, servizi socio-sanitari e culturali, Asl, Terzo settore, volontariato, ordini professionali, università, consultori e centri per le famiglie.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali, Fondo infanzia e adolescenza.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero nuovi interventi co-progettati, elaborazione di linee di indirizzo per la co-progettazione, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
Aumentare l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia, in linea con gli obiettivi previsti dal Pnrr e con il quadro strategico nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.	Azioni definite e in corso.	1. Incrementare la capacità e il sistema attuale di offerta dei servizi per l'infanzia, in particolar modo nelle regioni nelle quali questi servizi sono più carenti, in modo da raggiungere un livello uniforme a livello nazionale, anche attraverso le azioni previste dal Pnrr.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero dell'istruzione, Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per il Sud e la coesione territoriale, Ministero dell'interno, regioni, enti locali, gestori pubblici e privati di nidi e scuole dell'infanzia.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo nazionale per lo 0-6, Fondo di solidarietà comunale, Fondo per le politiche familiari.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi posti di nido, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		2. Promuovere l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia delle famiglie a basso reddito attraverso misure di sostegno economico per usufruire di tali servizi.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per il sud e la coesione territoriale, Ministero dell'istruzione, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'interno, Inps, regioni, enti locali, gestori pubblici e privati di nidi e scuole dell'infanzia.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo nazionale per lo 0-6, Fondo di solidarietà comunale, Fondo per le politiche familiari, specifici fondi dedicati.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di decremento rette, Percentuale di incremento di iscrizioni nei servizi educativi per la prima infanzia, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
	Nuove azioni.	1. Sviluppare misure a sostegno della genitorialità per favorire l'armonizzazione vita-lavoro e la condivisione dei carichi di cura, anche attraverso il rafforzamento a livello nazionale dei Centri per le famiglie.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, regioni, enti locali, scuole, imprese, sindacati, servizi sociosanitari e culturali, consultori e centri per le famiglie.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali, altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi centri per le famiglie attivati, Monitoraggio e valutazione d'impatto</p>
Promuovere la parità di genere all'interno della famiglia in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.	Azioni definite e in corso.	1. Stabilizzare e incentivare il ricorso alla flessibilità dell'orario di lavoro e alle forme di <i>smart working</i> in modo neutrale rispetto al genere, in accordo con quanto stabilito dalla legge e dalla contrattazione collettiva di settore.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, regioni, enti locali, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di ricorso alla flessibilità orario di lavoro e allo <i>smart working</i> per genere, Percentuale datori di lavoro che adottano misure per la flessibilità dell'orario di lavoro e per lo <i>smart working</i>, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>2. Potenziare e ampliare i congedi parentali consentendo modalità flessibili nella loro gestione, in accordo con la contrattazione collettiva di settore e in un'ottica non discriminatoria.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, regioni, enti locali, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali, altre risorse da definire in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di genitori che usufruiscono dei congedi per genere, Durata media del congedo parentale per genere, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>3. Estendere i congedi esclusivi di paternità e ampliarli per parificarli gradualmente a quelli materni, anche per favorire la cultura della condivisione della cura dei figli sin dalla loro nascita.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, regioni, enti locali, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali, altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Incremento percentuale dei padri che usufruiscono del congedo, Incremento della durata media del congedo di paternità, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>4. Incentivare i servizi di supporto alla maternità.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero dell'economia e delle finanze, regioni, enti locali, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi servizi di supporto maternità, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
<p>Migliorare il sostegno alle famiglie in specifiche situazioni di vulnerabilità sociale e relazionale, in linea con il quadro strategico nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.</p>	<p>Nuove azioni.</p>	<p>1. Sostenere le famiglie affidatarie e adottive, favorendo un equo svolgimento delle loro competenze genitoriali attraverso il potenziamento dei servizi sociali e sociosanitari con elevate competenze.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, regioni, enti locali, servizi sociali, Asl, ordini professionali, Terzo settore, consultori e centri per le famiglie.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali, Fondo infanzia e adolescenza, Fondo di solidarietà comunale.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi servizi dedicati, Percentuale di famiglie affidatarie e adottive che usufruiscono dei servizi disponibili, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

Dinamiche familiari

Le azioni ricomprese in questa macroarea riguardano il supporto alla stabilità della relazione e alla gestione dei conflitti, nonché l'offerta di condizioni per l'armonizzazione della dimensione familiare e quella lavorativa e una più equa condivisione dei carichi di cura.

Obiettivi	Azioni	Soggetti, risorse e indicatori
Promuovere politiche strutturali e investimenti ordinari coordinando i diversi finanziamenti disponibili.	Nuove azioni.	<p>1. Rafforzare a livello nazionale i Centri per le famiglie, estendendo progressivamente gli ambiti a cui destinare risorse umane ed economiche adeguate e stabili, e garantendo la loro integrazione con la rete dei centri di ascolto e in raccordo con i Punti unici di accesso (Pua), anche in un'ottica di superamento degli stereotipi di genere.</p> <p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, regioni, enti locali, Conferenza Stato-Regioni, Asl, Terzo settore, associazionismo familiare.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche sociali, Fondo politiche familiari.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi progetti attivati, Numero di nuovi centri per le famiglie attivati, Percentuale di servizi attivi per numero di abitanti residenti, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
Sostenere le famiglie, supportare la stabilità della relazione, le competenze comunicative e la capacità genitoriale.	Nuove azioni.	<p>1. Promuovere l'associazionismo familiare, le reti familiari e l'associazionismo volto al contrasto degli stereotipi di genere e alla promozione di forme di co-genitorialità.</p> <p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, regioni, enti locali, Conferenza Stato-Regioni, Asl, Terzo settore, associazionismo familiare, reti familiari.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi progetti attivati, Percentuale di servizi attivi per numero di abitanti residenti, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>2. Realizzare forme di supporto alle coppie e famiglie, per favorire una migliore comunicazione e gestione dei conflitti, anche in ordine alla problematica minorile, attraverso consultori familiari, strumenti quali percorsi di <i>enrichment</i> familiare, mediazione familiare gratuita e volontaria, gruppi di parola per figli di genitori separati, forme di giustizia riparativa, <i>family group conferences</i>, mediazione penale.</p> <p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia, regioni, enti locali, tribunali, Conferenza Stato-Regioni, Asl, Terzo settore, associazionismo familiare, reti familiari.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche sociali, Fondo politiche familiari, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di incremento all'utilizzo della mediazione familiare, Percentuale di decremento delle separazioni e divorzi giudiziali, Percentuale decremento allontanamento minorenni dalla famiglia di origine, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>3. Garantire le condizioni necessarie a un adeguato sviluppo fisico e psichico dei figli nei primi anni di vita, investendo sia nei servizi educativi per la prima infanzia che nei servizi di sostegno alle competenze genitoriali, anche al fine di rendere i genitori più informati e responsivi ai loro bisogni.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia, Asl, regioni, enti locali, ordini e associazioni professionali, operatori socio-sanitari, scuole, centri per le famiglie, associazionismo.</p> <p>Risorse finalizzabili Risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Attuazione del documento di indirizzo <i>Investire precocemente in salute: azioni e strategie nei primi mille giorni di vita</i> (Intesa Conferenza Stato-Regioni del 20 febbraio 2020), Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
<p>Armonizzare la dimensione familiare e quella lavorativa, promuovendo la condivisione dei compiti di cura, in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.</p>	<p>Azioni definite e in corso.</p>	<p>1. Promuovere misure incentivanti la condivisione dei compiti, la reale riduzione delle disuguaglianze di genere e il più ampio coinvolgimento dei padri nella gestione della cura familiare.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, regioni, enti locali, associazioni datoriali, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche sociali, Fondo politiche familiari.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di incremento dei padri che usufruiscono dei congedi, Numero di imprese che incentivano alla flessibilità del lavoro e allo <i>smart working</i>, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>2. Sostenere le esigenze speciali delle famiglie con figli disabili.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia, Asl, regioni, enti locali, Rete di protezione e inclusione sociale, ordini e associazioni professionali, operatori socio-sanitari, scuole, centri per le famiglie, associazionismo.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo non autosufficienza, Fondo per <i>caregiver</i> familiari, Fondo autismo, Fondo per le politiche in favore delle persone con disabilità e altri fondi dedicati.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi servizi a sostegno delle famiglie con figli con disabilità, Percentuale di incremento delle famiglie che usufruiscono dei servizi dedicati, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>3. Equiparare le misure di congedo per le diverse tipologie di lavoratori, tenendo conto della scarsa compatibilità tra le misure (congedi e servizi).</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, regioni, enti locali, associazioni datoriali, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche sociali, Fondo politiche familiari.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di incremento dei genitori che usufruiscono dei congedi per genere, numero di imprese che incentivano alla flessibilità del lavoro e allo <i>smart working</i>, monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>4. Offrire incentivi alle aziende che introducono interventi migliorativi nel garantire un'organizzazione flessibile del lavoro e nel concedere le misure di congedo, anche in accordo con la contrattazione collettiva di settore.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, regioni, enti locali, associazioni datoriali, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche sociali, Fondo politiche familiari.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove imprese che introducono interventi migliorativi, Percentuale di lavoratori che usufruiscono delle forme di lavoro flessibile e <i>smart working</i>, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
<p>Migliorare il sostegno alle famiglie in specifiche situazioni di vulnerabilità sociale e relazionale, in linea con il quadro strategico nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.</p>	<p>Nuove azioni.</p>	<p>1. Attivare collegamenti e collaborazioni tra famiglie al fine di promuovere forme di auto-aiuto e potenziare i servizi sociosanitari a livello sia numerico che professionale al fine di garantire un sostegno integrato, promuovendo lo sviluppo di servizi integrati.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia, Asl, regioni, enti locali, ordini e associazioni professionali, operatori sociosanitari, scuole, centri per le famiglie, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche sociali, Fondo politiche familiari.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di incremento dei servizi sociosanitari per numero residenti, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>2. Sostenere il diritto a una crescita serena delle persone di minore età che si trovano fuori dal contesto familiare con attenzione al diritto alla salute, alla protezione da ogni forma di violenza e a un'educazione e un'istruzione di qualità privilegiando un'ottica preventiva e prestando particolare attenzione ai minori di età con disabilità.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, Ministero della salute, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia, Asl, regioni, enti locali, ordini e associazioni professionali, operatori socio-sanitari, scuole, centri per le famiglie, associazionismo.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, Fondo politiche sociali, Fondo politiche familiari.</p> <p>Principali indicatori di risultato Percentuale di decremento di allontanamento dei minorenni dalla famiglia, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
<p>Prevenire e contrastare la violenza domestica in linea con il quadro strategico nazionale dedicato.</p>	<p>Azioni definite e in corso.</p>	<p>1. Assicurare il pieno funzionamento degli organismi nazionali incaricati di monitorare il fenomeno della violenza domestica, che riguarda tutte le fasi della vita e coinvolge anche persone anziane e disabili.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della giustizia, Ministero della salute, regioni, comuni, scuole, servizi socio-sanitari e culturali, Terzo settore, ordini professionali, università, consultori e centri per le famiglie, centri anti-violenza, associazioni familiari.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche sociali, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Decremento del numero di casi di violenza domestica, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>2. Attuare in modo efficace ogni meccanismo di prevenzione e di protezione nei casi di violenza domestica come sistemi di <i>alert</i>, un sistema di registrazione e scambio dei dati provenienti dagli enti presso i quali la vittima si rivolge.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, Ministero della giustizia, Ministero della salute, regioni, enti locali, scuole, servizi socio-sanitari e culturali, Terzo settore, ordini professionali, università, consultori e centri per le famiglie, centri anti-violenza, associazioni familiari.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche sociali, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Decremento del numero di casi di violenza domestica, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>3. Garantire una adeguata protezione a figlie e figli minori di età eventuali testimoni e/o vittime di violenza, allontanati dai genitori, orfani di crimini domestici.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Dipartimento per le pari opportunità, Ufficio per le politiche in favore delle persone con disabilità, Ministero della giustizia, Ministero della salute, regioni, enti locali, scuole, servizi socio-sanitari e culturali, Terzo settore, ordini professionali, università, consultori e centri per le famiglie, centri antiviolenza, associazioni familiari.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche sociali, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi servizi per la presa in carico di orfani di crimini domestici, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>4. Coordinare e potenziare le attività dei centri antiviolenza e case rifugio presenti sul territorio.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità, regioni, enti locali, servizi sociosanitari e culturali, centri antiviolenza, case-rifugio.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche sociali, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi centri antiviolenza e case rifugio, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>5. Consolidare gli interventi di natura finanziaria e operativa destinati a sostenere economicamente le donne che intraprendono percorsi di autonomia dalla violenza domestica.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità, regioni, enti locali, servizi sociosanitari e culturali, centri antiviolenza, case-rifugio.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche sociali, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di donne che beneficiano delle misure, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>6. Potenziare le attività di formazione destinate alle diverse categorie di operatori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza domestica.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le pari opportunità, regioni, enti locali, servizi sociosanitari e culturali, centri antiviolenza, case-rifugio.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche sociali, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove iniziative di formazione degli operatori, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

La componente anziana della famiglia

Le azioni ricomprese in questa macroarea sono volte a superare l'approccio meramente assistenzialista in favore di una visione dell'anzianità e promuovere un approccio attivo e partecipativo nella famiglia e nella comunità, promuovendo interventi per l'invecchiamento attivo e una positiva interazione tra le generazioni.

Obiettivi	Azioni	Soggetti, risorse e indicatori	
Trasformare la rappresentazione dell'invecchiamento da problema per il sistema sociale ed economico del Paese a risorsa di sviluppo per la collettività, superando l'approccio assistenzialista e promuovendo un approccio attivo e partecipativo nella famiglia e nella comunità.	Nuove azioni.	<p>1. Investire sulla solidarietà intergenerazionale anche attraverso il potenziamento della rete sociale di riferimento e intervenire a livello urbano per creare città anche a misura di anziano.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, regioni, enti locali, Asl, associazioni di settore, enti di ricerca specializzati, servizi socio-sanitari e culturali, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo non autosufficienza, Fondo per caregiver familiari, Fondo solidarietà comunale, altri fondi dedicati, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove iniziative di progettazione integrata a livello territoriale e locale, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>2. Promuovere un affiancamento sistematico dei giovani che intraprendono una nuova attività lavorativa da parte di chi ha esperienza e conoscenza di buone pratiche, anche nell'ambito di azioni di staffetta generazionale.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, regioni, enti locali, associazioni di settore, enti di ricerca specializzati, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove iniziative programmate a livello territoriale e locale, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>3. Favorire l'intergenerazionalità attraverso il potenziamento e il coordinamento di iniziative nazionali e regionali volte a ridurre il <i>digital divide</i> della popolazione anziana anche a garanzia della loro indipendenza e autonoma gestione dei propri bisogni.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, regioni, enti locali, Asl, associazioni di settore, enti di ricerca specializzati, servizi socio-sanitari e culturali, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di dispositivi digitali distribuiti alla popolazione anziana nell'ambito di progetti di presa in carico, Numero di iniziative di formazione rivolte alla popolazione anziana organizzate a livello territoriale e locale, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

		<p>4. Indirizzare le misure che nel Pnrr riguardano le politiche attive e della formazione, a un piano straordinario di formazione digitale della popolazione adulta e anziana.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, regioni, enti locali, Asl, associazioni di settore, enti di ricerca specializzati, servizi socio-sanitari e culturali, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di iniziative di formazione rivolte alla popolazione anziana organizzate a livello territoriale e locale, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>5. Sviluppare alleanze e collaborazioni territoriali nell'ottica di scambio fra pubbliche amministrazioni e <i>stakeholder</i> su buone pratiche, modelli di servizio e iniziative regolatorie sulle nuove tecnologie; creazione di una struttura snella (Osservatorio o Tavolo Permanente) sull'invecchiamento attivo, tra amministrazioni centrali, territoriali e società civile.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, regioni, enti locali, Asl, associazioni di settore, enti di ricerca specializzati, servizi socio-sanitari e culturali, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Pnrr, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Attivazione Osservatorio/Tavolo permanente sull'invecchiamento attivo, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>6. Sostenere l'approvazione di una legge quadro nazionale sulla promozione dell'invecchiamento attivo che si occupi di definire specifici parametri, tra cui il livello minimo che tutte le regioni dovrebbero garantire, e di assicurare la piena integrazione e partecipazione delle persone anziane nella società.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, regioni, enti locali, Asl, associazioni di settore, enti di ricerca specializzati, servizi socio-sanitari e culturali, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione della norma.</p> <p>Principali indicatori di risultato Elaborazione e approvazione norma sull'invecchiamento attivo, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

<p>Promuovere una positiva interazione tra le generazioni e una più equa distribuzione delle risorse.</p>	<p>Nuove azioni.</p>	<p>1. Valorizzare l'assistenza realizzata all'interno delle famiglie verso le persone vulnerabili anche attraverso il riconoscimento giuridico della figura del <i>caregiver</i>.</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, regioni, enti locali, Asl, associazioni di settore, enti di ricerca specializzati, servizi sociosanitari e culturali, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione della norma.</p> <p>Principali indicatori di risultato Elaborazione e approvazione norma sul <i>caregiver</i>, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>2. Realizzare modalità alternative alle attuali forme di supporto alle persone anziane all'interno delle famiglie (attraverso forme di condomini solidali e di <i>co-housing</i>).</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, regioni, enti locali, Asl, associazioni di settore, enti di ricerca specializzati, servizi sociosanitari e culturali, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove iniziative di condomini solidali e <i>co-housing</i>, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		<p>3. Dare riconoscimento alle forme di famiglia <i>no-coniugal</i> (composte da componenti legati da rapporti di parentela o amicali).</p>	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, regioni, enti locali, servizi sociosanitari e culturali, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione della norma.</p> <p>Principali indicatori di risultato Elaborazione e approvazione norma di riconoscimento di forme di famiglia <i>no-coniugal</i>, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

Creare un sistema di welfare più equilibrato per le famiglie.	Azioni definite e in corso.	1. Aumentare la componente di spesa pubblica per le famiglie con un forte investimento nelle infrastrutture sociali per l'assistenza ai familiari anziani o non autosufficienti.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, regioni, enti locali, Asl, associazioni di settore, enti di ricerca specializzati, servizi sociosanitari e culturali, Terzo settore.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo non autosufficienza, Fondo per <i>caregiver</i> familiari, Fondo solidarietà comunale, altri fondi dedicati, eventuali altre risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuovi progetti di presa in carico che preservano l'assistenza domiciliare, Numero di progetti di aggiornamento della qualità dei servizi delle comunità residenziali, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
		2. Favorire la regolarizzazione del mercato del lavoro degli/ delle assistenti familiari.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, regioni, enti locali, Asl, associazioni di settore, centri per l'impiego, servizi sociosanitari e culturali, Terzo settore, imprese, sindacati.</p> <p>Risorse finalizzabili Eventuali risorse da individuare in sede di definizione delle misure.</p> <p>Principali indicatori di risultato Incremento percentuale contratti di lavoro, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
	Nuove azioni.	1. Sviluppare e incentivare la co-progettazione tra pubblico e privato per i servizi che riguardano gli anziani per rispondere in maniera più efficace alle necessità delle famiglie, definendo delle specifiche linee di indirizzo.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Ministero della salute, regioni, enti locali, scuole, servizi sociosanitari e culturali, Terzo settore, volontariato, ordini professionali, università, consultori e centri per le famiglie.</p> <p>Risorse finalizzabili Fondo politiche familiari, Fondo politiche sociali, Fondo non autosufficienza, Fondo per <i>caregiver</i> familiari.</p> <p>Principali indicatori di risultato Numero di nuove iniziative di co-progettazione di servizi/interventi, Elaborazione di linee di indirizzo per la co-progettazione, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>

Monitoraggio del Piano e delle politiche familiari		
Obiettivi	Azioni	Soggetti, risorse e indicatori
Attribuire all'Osservatorio funzioni di monitoraggio del Piano e del suo impatto sulle famiglie (VIF), con particolare attenzione alla dimensione territoriale (regionale e locale).	1. Monitorare le azioni previste nel Piano e identificare una lista di indicatori per valutare la realizzazione degli obiettivi previsti e delle politiche per la famiglia in atto, con particolare attenzione alla dimensione territoriale (regionale e locale), elaborando anche appositi strumenti e linee guida.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Osservatorio nazionale, Istituto degli Innocenti.</p> <p>Specifici indicatori di risultato Elaborazione di linee guida specifiche, Monitoraggio e valutazione d'impatto.</p>
	2. Prevedere per le azioni presenti nel Piano nazionale una valutazione <i>ex ante</i> , un monitoraggio <i>in itinere</i> , una valutazione annuale dell'impatto sulle relazioni familiari (anche sulla base delle linee guida per la Valutazione dell'impatto familiare - VIF).	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Osservatorio nazionale, Istituto degli Innocenti.</p>
	3. Elaborare delle linee guida per la Valutazione dell'impatto familiare (VIF), che includano indicatori quantitativi e dimensioni qualitative e che considerino le ricadute sulla famiglia nel suo complesso.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Osservatorio nazionale, Istituto degli Innocenti.</p> <p>Specifici indicatori di risultato Elaborazione delle linee guida VIF.</p>
Sostenere il monitoraggio delle politiche.	1. Istituire un gruppo di lavoro permanente che, in dialogo e collaborazione con gli organismi già operativi, possa contare su un sistema informativo solido e centralizzato e su risorse umane ed economiche adeguate, dedicato al monitoraggio e alla valutazione delle politiche a favore delle famiglie, come strumenti per il miglioramento delle politiche stesse.	<p>Amministrazioni, istituzioni e organizzazioni coinvolti nell'attuazione Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia, Osservatorio nazionale, Istituto degli Innocenti.</p> <p>Specifici indicatori di risultato Attivazione gruppo di lavoro permanente, Attivazione sistema informativo integrato.</p>

Appendice

Prospetto delle correlazioni con altri piani e strumenti di programmazione delle politiche

Il Piano, pur focalizzando l'attenzione sulla dimensione familiare nella sua complessità e dinamicità, richiama – nella sua articolazione in assi, obiettivi e azioni – alcuni tra i più recenti strumenti di natura programmatica e strategica adottati al livello nazionale, in linea con gli impegni assunti dal nostro Paese sul piano internazionale ed europeo, per la definizione di priorità politiche settoriali fortemente intercorrelate con le stesse tematiche familiari. Al fine di rendere tale interrelazione realmente operativa ed efficace, il riferimento a questi strumenti si rivela funzionale per un appropriato raccordo tra i soggetti incaricati di porre in essere determinati interventi, in uno spirito di piena collaborazione multilivello, per il conseguimento di obiettivi comuni al contempo diversificati e complementari. In dettaglio, per un riferimento mirato a tali strumenti con riguardo alle azioni del presente Piano:

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Creare un sistema di welfare più equilibrato per le famiglie.</p> <hr/> <p>AZIONE 2 Ripensare i tempi della scuola in accordo con quelli della famiglia, garantendo il tempo pieno in tutte le scuole primarie su tutto il territorio italiano.</p>	<p>L'Azione è collegata al <i>5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023</i>; Area educazione; Azione 3: Le raccomandazioni sulla corresponsabilità fra scuole, studenti e famiglie; Obiettivi specifici: 1. Ripensare a una nuova cornice della corresponsabilità scuola, studenti e famiglie; 2. Elaborare raccomandazioni specifiche sulla corresponsabilità scuola, studenti e famiglie).</p>
<p>OBIETTIVO Aumentare l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia, anche in linea con gli obiettivi previsti dal Pnrr.</p> <hr/> <p>AZIONE 1 Incrementare la capacità e il sistema attuale di offerta dei servizi per l'infanzia, in particolar modo nelle regioni nelle quali questi servizi sono più carenti, in modo da raggiungere un livello uniforme a livello nazionale, attraverso le azioni previste dal Pnrr.</p>	<p>L'Azione è collegata al <i>5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023</i>; Area educazione; Azione 1: Integrare le potenzialità attuali dello 0-6 per rafforzare l'offerta 0-3; Obiettivi specifici: Rafforzare la diffusione di servizi educativi per la prima infanzia 0-3, per il superamento dell'obiettivo del 33 per cento e il raggiungimento dell'obiettivo del 50 per cento per nuovi nidi di infanzia e sezioni primavera.</p>

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Aumentare l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia, anche in linea con gli obiettivi previsti dal Pnrr.</p> <hr/> <p>AZIONE 2 Promuovere l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia delle famiglie a basso reddito attraverso misure di sostegno economico per usufruire di tali servizi.</p>	<p>L'Azione collegata al 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023; Area educazione; Azione 2: Sviluppare accessibilità equa e sostenibile nello 0-6; Obiettivi specifici: Sviluppare accessibilità equa e sostenibile nello 0-3 intervenendo per la cancellazione progressiva delle rette per la frequenza dei nidi, secondo il criterio dell'universalismo selettivo.</p>
<p>OBIETTIVO Sviluppare le opportunità per le donne di entrare e/o rimanere nel mercato del lavoro e la loro possibilità di carriera in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere e con gli obiettivi previsti dal Pnrr.</p> <hr/> <p>AZIONE 1 Incentivare le imprese a riconoscere e valorizzare il lavoro femminile, l'occupazione, i salari e le carriere, anche alla luce degli obiettivi previsti dal Pnrr (defiscalizzazione, <i>Gender Responsive Public Procurement</i>, attuazione legge n. 162 del 2021 ecc.).</p>	<p>L'Azione è collegata alla Strategia nazionale per la parità di genere; Asse lavoro: <i>governance</i> e monitoraggio della <i>diversity</i> e della <i>gender parity</i> in azienda e nella Pubblica amministrazione. Per aziende quotate, assegnazione delle responsabilità di monitoraggio della situazione di <i>gender parity</i> a un <i>diversity manager</i>, tramite figura dedicata o a un facente funzione (ad es., Direttore delle risorse umane) che riporti al <i>Top Management</i> aziendale. In tutti i corpi della Pubblica amministrazione, tale funzione potrà essere svolta da una figura che riporti o faccia parte dei Comitati unici di garanzia per le pari opportunità (i.e., CUG); Asse lavoro: Definizione di norme per l'adozione di una <i>policy</i> di genere nelle società pubbliche e private e la divulgazione delle informazioni relative alla <i>gender parity</i>. Estensione di quanto già definito dal decreto ministeriale 3 maggio 2018, per tutte le aziende oltre un determinato numero di dipendenti (soglia definita dalla normativa attuale), dell'obbligo di (i) misurare e analizzare annualmente il proprio divario salariale, (ii) condividere i risultati dell'analisi con i propri dipendenti e con le autorità competenti e (iii) di definire una <i>policy</i> di genere, che includa, in caso di esistenti situazioni di disparità, obiettivi di miglioramento e azioni concrete che l'azienda intende perseguire per la promozione di una maggiore parità di genere. Da valutare di estendere l'obbligo per le aziende quotate alla pubblicazione dei risultati, degli obiettivi di miglioramento e delle azioni sul proprio sito web. Potenziale rafforzamento delle azioni correttive/sanzioni imposte dall'autorità competente in caso di mancato rispetto degli obblighi; Asse lavoro: Introduzione di un sistema nazionale di certificazione della parità di genere, differenziato in base alle dimensioni/fatturato delle aziende. Possibilità di certificare le aziende, particolarmente meritevoli rispetto alle tematiche di <i>gender parity</i>, accompagnandole attraverso meccanismi di incentivazione affinché adottino adeguate politiche aziendali per ridurre il <i>gender gap</i> in tutte le aree più "critiche": opportunità di crescita in azienda, parità di retribuzione a parità di mansioni, politiche di gestione delle differenze di genere, tutela della maternità. Potranno essere valorizzate anche le politiche aziendali che adottino specifiche misure (anche discriminazioni positive) che vadano oltre le specifiche previsioni normative di riferimento. Il sistema di certificazione potrà estendersi anche alle aziende, che operano nel contesto dell'agricoltura sociale, in relazione all'inserimento di nuove posizioni lavorative femminili, anche al fine di potenziare la qualità del lavoro delle donne in agricoltura.</p>

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Sviluppare le opportunità per le donne di entrare e/o rimanere nel mercato del lavoro e la loro possibilità di carriera in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere e con gli obiettivi previsti dal Pnrr.</p>	<p>L'Azione è collegata alla Strategia nazionale per la parità di genere; Asse competenze: Formazione obbligatoria per insegnanti sulle tematiche di <i>gender mainstreaming</i> e stereotipi di genere, specialmente nelle materie Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e ad alta segregazione: Introduzione di corsi di aggiornamento obbligatori, per tutto il personale docente di scuole di primo e secondo grado, pubbliche o private, per promuovere il riconoscimento e la correzione degli stereotipi di genere nel comportamento degli insegnanti e che diano loro strumenti concreti per promuovere, nell'attività curricolare con gli studenti, la considerazione delle discipline ad alta segregazione di genere da parte delle studentesse (specialmente, ma non esclusivamente nelle materie Stem) e degli studenti (specialmente nelle materie letterarie, umanistiche e sociali); Asse competenze: Revisione delle attività ministeriali e scolastiche per l'orientamento di studentesse e studenti delle scuole superiori al mondo dell'università e del lavoro. Potenziamento delle attività ministeriali e scolastiche per l'orientamento di studentesse e studenti delle scuole superiori al mondo dell'università e del lavoro, rivolta principalmente alla promozione delle professionalità femminili nei campi Stem e tecnologici, rendendo obbligatoria la visita d'istruzione durante le giornate di "università aperta" per le studentesse e gli studenti di quarta e quinta superiore.</p>
<p>AZIONE 2 Sviluppare percorsi formativi con attenzione alla presenza delle donne nelle materie scientifiche e tecnologiche.</p>	

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Promuovere un'educazione per il contrasto agli stereotipi di genere, per il rispetto delle differenze e la valorizzazione del rapporto intergenerazionale nel contesto familiare in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.</p> <hr/> <p>AZIONE 1 Promuovere interventi di contrasto agli stereotipi di genere, anche al fine di superare le tradizionali separazioni dei ruoli di genere, anche attraverso campagne di comunicazione mirate, in modo da favorire un più positivo sviluppo delle dinamiche familiari.</p>	<p>L'Azione è collegata alla Strategia nazionale per la parità di genere; Obiettivo trasversale: Rafforzamento della promozione di <i>role model</i> per la parità di genere e per il superamento degli stereotipi di genere: promozione di modelli positivi per la parità di genere e per la decostruzione degli stereotipi di genere e il contrasto all'<i>hate speech</i> e alle discriminazioni multiple tramite iniziative educative da realizzarsi in ambito scolastico e universitario e mediante la realizzazione di campagne di comunicazione dedicate, con attenzione anche al <i>target</i> delle donne con disabilità, e in generale ai rischi legati alle discriminazioni multiple.</p>
<p>OBIETTIVO Promuovere un'educazione per il contrasto agli stereotipi di genere, per il rispetto delle differenze e la valorizzazione del rapporto intergenerazionale nel contesto familiare in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.</p> <hr/> <p>AZIONE 2 Realizzare nelle scuole percorsi di educazione alla parità di genere, alla sessualità, all'affettività, anche alla luce di quanto previsto dalla legge n. 107 del 2015.</p>	<p>L'Azione è altresì collegata alla Strategia nazionale per la parità di genere; Asse competenze: Revisione dei requisiti dei libri di testo e dei materiali formativi per incentivare gli editori a garantire visibilità alle donne: Revisione dei requisiti per la pubblicazione e/o la raccomandazione d'acquisto dei libri scolastici di scuole primarie e secondarie, per assicurarsi di non promuovere stereotipi di genere, ma al contrario di incoraggiare messaggi di parità e uguaglianza e promuovere esempi di donne che hanno dato un contributo fondamentale nello sviluppo della conoscenza e della materia in questione, pena la non autorizzazione alla diffusione di tali testi in ambito scolastico.</p>

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Promuovere la parità di genere all'interno della famiglia in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.</p>	<p>L'Azione è collegata alla Strategia nazionale per la parità di genere; Asse lavoro: Introduzione di flessibilità aggiuntiva per lo <i>smart working</i> dei genitori con figli a carico in base a criterio di età. Introduzione nella norma di legge del diritto al lavoro da remoto volontario, per le mansioni che lo permettono, tenuto conto delle esigenze tecnico, organizzative e produttive dell'impresa, di un numero prestabilito di giorni lavorativi addizionali di <i>smart working</i> per i genitori con figli fino a un limite massimo di età, da organizzarsi in accordo con il datore di lavoro per assicurare la continuità e l'efficacia della prestazione lavorativa bilanciando i compiti della genitorialità (tale misura potrebbe essere estesa anche nel caso di accudimento di familiari - <i>caregivers</i>). In quest'ottica si dovranno anche sostenere maggiori investimenti nelle tecnologie digitali e nello sviluppo delle capacità manageriali necessarie alla riorganizzazione del lavoro; Asse lavoro: Uso efficace del part time e riduzione del part time involontario. Adozione di misure volte a ridurre il part time involontario o part time obbligato, che rappresenta una delle forme più segreganti dell'occupazione femminile con il fine di supportare le lavoratrici e limitare la diffusione del part time involontario, anche mediante l'adeguamento normativo di riferimento.</p>
<p>AZIONE 1 Stabilizzare il ricorso alla flessibilità del lavoro e alle forme di <i>smart working</i> in modo neutrale rispetto al genere (flessibilità di tempo e spazio, con un numero variabile ma non illimitato di giornate di lavoro da svolgere a distanza).</p>	
<p>OBIETTIVO Promuovere la parità di genere all'interno della famiglia in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.</p>	<p>L'Azione è collegata alla Strategia nazionale per la parità di genere; Asse reddito: Supporto a madri lavoratrici e padri lavoratori: Incremento dell'indennità dei congedi parentali, che attualmente è stabilito, per un periodo di 6 mesi, al 30 per cento della retribuzione ordinaria. Aumento dei giorni di congedo parentale per i padri, in continuità con l'aumento a 10 giorni già previsto dalla legge di bilancio per il 2021 per i padri lavoratori dipendenti del settore privato (art. 1, comma 363) e nell'ambito della più ampia strategia del <i>Family Act</i>, con l'obiettivo di uno strumento equamente fruito da entrambi i genitori, al fine di superare lo stereotipo della cura esclusivamente materna.</p>
<p>AZIONE 2 Estendere i congedi esclusivi di paternità e ampliarli per parificarli gradualmente a quelli materni.</p>	

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Promuovere la parità di genere all'interno della famiglia in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.</p>	<p>L'Azione è collegata alla Strategia nazionale per la parità di genere; Asse lavoro: Potenziamento, soprattutto nelle regioni del Sud, di alcuni incentivi previsti, come la decontribuzione per le assunzioni delle donne, delle misure per un uso efficace del part time, gli incentivi al rientro al lavoro dopo la maternità, e quelle per la creazione di aziende femminili; Incentivo al rientro al lavoro dopo la maternità; Asse lavoro: Incentivazione alle lavoratrici, tramite un bonus <i>una tantum</i>, da erogarsi direttamente o come sgravio addizionale alle misure esistenti (ad es., bonus bebè, assegno unico, ecc.) e anche proporzionalmente all'Isee familiare, condizionale alla permanenza nel mondo del lavoro della madre nei mesi successivi al rientro dal congedo di maternità; Asse lavoro: Riduzione dell'uscita dal mercato del lavoro delle neomamme. Incentivazione al datore di lavoro, di durata pluriennale, tramite taglio percentuale del cuneo fiscale a carico del datore di lavoro sul costo della specifica dipendente, nel caso in cui una dipendente venga promossa, con conseguente aumento di salario, entro i primi mesi dal rientro dal congedo di maternità (da valutare cumulabilità con altri interventi); Asse lavoro: Riduzione dell'uscita dal mercato del lavoro di lavoratrici a tempo determinato. Introduzione di sgravi fiscali addizionali proporzionali al cuneo fiscale a carico del datore di lavoro, per le imprese che convertono contratti a termine per sostituzione di maternità in contratti a tempo indeterminato assumendo lavoratrici donne.</p>
<p>AZIONE 3 Incentivare i servizi di supporto alla maternità.</p>	

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Armonizzazione e condivisione tra la dimensione familiare e dimensione lavorativa in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.</p> <hr/> <p>AZIONE 1 Rimuovere gli ostacoli legislativi alla condivisione dei compiti, alla riduzione delle disuguaglianze di genere e al coinvolgimento dei padri.</p> <p>AZIONE 3 Equiparare le misure di congedo per le diverse tipologie di lavoratori, tenendo conto della scarsa compatibilità tra le misure (congedi e servizi).</p>	<p>L’Azione è collegata alla Strategia nazionale per la parità di genere; Asse lavoro: Introduzione di flessibilità aggiuntiva per lo <i>smart working</i> dei genitori con figli a carico in base a criterio di età. Introduzione nella norma di legge del diritto al lavoro da remoto volontario, per le mansioni che lo permettono, tenuto conto delle esigenze tecnico, organizzative e produttive dell’impresa, di un numero prestabilito di giorni lavorativi addizionali di <i>smart working</i> per i genitori con figli fino a un limite massimo di età, da organizzarsi in accordo con il datore di lavoro per assicurare la continuità e l’efficacia della prestazione lavorativa bilanciando i compiti della genitorialità (tale misura potrebbe essere estesa anche nel caso di accudimento di familiari – <i>caregivers</i>). In quest’ottica si dovranno anche sostenere maggiori investimenti nelle tecnologie digitali e nello sviluppo delle capacità manageriali necessarie alla riorganizzazione del lavoro; Asse lavoro: Uso efficace del part time e riduzione del part time involontario. Adozione di misure volte a ridurre il part time involontario o part time obbligato, che rappresenta una delle forme più segreganti dell’occupazione femminile con il fine di supportare le lavoratrici e limitare la diffusione del part time involontario, anche mediante l’adeguamento normativo di riferimento; Asse reddito: Supporto a madri lavoratrici e padri lavoratori: Incremento dell’indennità dei congedi parentali, che attualmente è stabilito, per un periodo di 6 mesi, al 30 per cento della retribuzione ordinaria. Aumento dei giorni di congedo parentale per i padri, in continuità con l’aumento a 10 giorni già previsto dalla legge di bilancio per il 2021 per i padri lavoratori dipendenti del settore privato (art. 1, comma 363) e nell’ambito della più ampia strategia del <i>Family Act</i>, con l’obiettivo di uno strumento equamente fruito da entrambi i genitori, al fine di superare lo stereotipo della cura esclusivamente materna.</p>

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Armonizzazione e condivisione tra la dimensione familiare e dimensione lavorativa in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.</p>	<p>L'Azione è collegata al 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2022-2023; Area equità: Azione 15 L'incentivazione del processo di digitalizzazione - Didattica a distanza (Dad); Obiettivo generale: Contrastare la povertà educativa e rafforzare il sistema educativo per favorire l'inclusione sociale delle persone di minore età; Indicatore di processo: Digitalizzazione infrastrutturale dei luoghi di cultura scolastica: percentuale di bambini e bambine/studenti e studentesse raggiunti: 1. percentuale di bambini e bambine/studenti e studentesse con disabilità raggiunti; Azione 18 L'individuazione di livelli essenziali per la rete di protezione e inclusione. Progettare e realizzare, all'interno del sistema pubblico e integrato di servizi di cui all'art. 1 e art. 22, comma 1 e 2, legge n. 328 del 2000, un'area di servizi socio-sanitari-educativi titolari delle funzioni di accompagnamento, cura, tutela e protezione dell'infanzia, in cui sia effettiva la logica dei diritti della Convenzione Onu sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (Crc) - in particolare, alla non discriminazione e alla partecipazione - e in cui il supporto alla genitorialità sia elemento costitutivo anche in contesti di accoglienza fuori della famiglia.</p>
<p>AZIONE 2 Sostenere le esigenze speciali delle famiglie con figli disabili.</p>	<p>Azione 19 Il tavolo di lavoro permanente sul sistema di protezione e inclusione sociale; Obiettivo specifico: Istituzione - in seno all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza - di un tavolo di lavoro permanente con soggetti istituzionali, del Terzo settore e con la piena partecipazione di organismi rappresentativi delle persone di minore età, finalizzato, in una prima fase, a disegnare un sistema pubblico, inclusivo e integrato di servizi, titolare delle funzioni di prevenzione, accompagnamento, cura, tutela e protezione dell'infanzia e, in una seconda fase, a garantire il coordinamento e il monitoraggio delle politiche di protezione e tutela dell'infanzia, anche attraverso un collegamento stabile con i gruppi di ricerca che nel Paese svolgono ricerca sull'infanzia e l'adolescenza.</p>
<p>OBIETTIVO Armonizzazione e condivisione tra la dimensione familiare e dimensione lavorativa in linea con il quadro strategico nazionale per la parità di genere.</p> <p>AZIONE 4 Offrire incentivi alle aziende, perché garantiscano un'organizzazione flessibile del lavoro e concedano le misure di congedo.</p>	<p>L'Azione è collegata alla Strategia nazionale per la parità di genere; Asse lavoro: Revisione del supporto alle imprenditrici mamme. Introduzione di tutele, durante e per i primi mesi dopo la gravidanza o adozione, per le lavoratrici con unica fonte di reddito da lavoro indipendente (quali ad es., partita iva, imprenditrici, ricercatrici, borsiste, ecc.) fino a un importo mensile massimo e con durata predefinita, a partire da un determinato mese di gravidanza, da concedere ove un simile beneficio non sia erogato da altri enti (ad es., casse di previdenza, assicurazioni, fondi pensione) e alla luce di una riduzione di fatturato rilevante durante il periodo di maternità obbligatorio.</p>

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Prevenire e contrastare la violenza domestica in linea con il quadro strategico nazionale dedicato.</p> <hr/> <p>AZIONE 1 Assicurare il pieno funzionamento degli organismi nazionali incaricati di monitorare il fenomeno della violenza domestica, che riguarda tutte le fasi della vita e coinvolge anche persone anziane e disabili.</p>	<p>L’Azione è collegata al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 - Asse assistenza e promozione, con particolare riferimento alle seguenti Priorità: Priorità 4.1 Implementazione del sistema informativo integrato: raccolta e analisi dei dati sul fenomeno e sulle diverse articolazioni. Priorità 4.2 Implementazione di un sistema di monitoraggio e valutazione a livello nazionale degli interventi, delle politiche, delle attività e delle risorse in modo orizzontale e verticale. Priorità 4.5 Comunicazione dell’Asse assistenza e promozione.</p>
<p>OBIETTIVO Prevenire e contrastare la violenza domestica in linea con il quadro strategico nazionale dedicato.</p> <hr/> <p>AZIONE 2 Attuare in modo efficace ogni meccanismo di prevenzione e di protezione nei casi di violenza domestica (ad esempio sistemi di <i>alert</i>, l’istituzione di un tutor di comunità che affianchi la famiglia, un sistema di registrazione e scambio dei dati da enti ai quali la vittima si rivolge).</p>	<p>L’Azione è collegata al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 - Asse prevenzione, con particolare riferimento alle seguenti Priorità: Priorità 1.4 Attivare azioni di emersione e contrasto della violenza contro donne vittime di discriminazione multipla, donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate, donne disabili, in particolare nei luoghi maggiormente a rischio. Priorità 1.5 Rafforzare la prevenzione terziaria della recidiva per uomini autori di violenza e di reati relativi alla violenza contro le donne. Priorità 1.7 Raccordare le misure normative e la loro applicazione anche nell’ambito della prevenzione della vittimizzazione secondaria.</p>
<p>OBIETTIVO Prevenire e contrastare la violenza domestica in linea con il quadro strategico nazionale dedicato.</p> <hr/> <p>AZIONE 3 Garantire una adeguata protezione a figlie e figli minori di età eventuali testimoni e/o vittime di violenza, allontanati dai genitori, orfani di crimini domestici.</p>	<p>L’Azione è collegata al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 - Asse protezione e sostegno, con particolare riferimento alla Priorità 2.5 Protezione tutela e sostegno psicosociale delle/dei minori di età vittime di violenza assistita.</p>

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Prevenire e contrastare la violenza domestica in linea con il quadro strategico nazionale dedicato.</p> <hr/> <p>AZIONE 4 Coordinare e potenziare le attività dei centri anti violenza e case rifugio presenti sul territorio.</p>	<p>L’Azione è collegata al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 - Asse protezione e sostegno, con particolare riferimento alle seguenti Priorità: Priorità 2.1 Presa in carico delle donne vittime di violenza e dei minori di età vittime di violenza assistita attraverso l’integrazione degli interventi previsti nei percorsi di sostegno e di reinserimento, sia per la fase di emergenza sia nel favorire l’inserimento lavorativo, abitativo e l’<i>empowerment</i> nel percorso di uscita dalla violenza. Priorità 2.4 Potenziamento della linea telefonica nazionale gratuita anti violenza h24 (1522), attraverso l’implementazione della collaborazione tra 1522, Cav, CR, reti territoriali, forze dell’ordine e sistema giudiziario. Priorità 2.6 Implementazione di soluzioni operative per garantire la parità di accesso ai servizi di prevenzione, sostegno e reinserimento per le donne vittime di violenza e di discriminazione multipla: donne migranti, richiedenti asilo e rifugiate.</p> <p>L’Azione è collegata al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 - Asse perseguire e punire, con particolare riferimento alle seguenti Priorità: Priorità 3.1 Garantire procedure e strumenti condivisi per la tutela delle donne vittime di violenza che consentano una efficace e rapida valutazione e gestione del rischio di letalità, di reiterazione e di recidiva anche attraverso il rafforzamento della collaborazione tra tutti gli <i>stakeholder</i> istituzionali coinvolti. Priorità 3.4 Definire linee guida per l’analisi e il monitoraggio qualitativo e quantitativo degli interventi svolti nell’ambito dei programmi per uomini maltrattanti.</p> <p>L’Azione è collegata al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 - Asse assistenza e promozione, con particolare riferimento alle seguenti Priorità: Priorità 4.3 Predisposizione di linee guida, in accordo con le regioni, per uniformare a livello nazionale gli standard qualitativi e quantitativi dei servizi erogati dai centri anti violenza, dalle reti territoriali e dal sistema socio sanitario. Priorità 4.4 Miglioramento del sistema di <i>governance</i> attraverso la costruzione di luoghi stabili di confronto e programmazione per gli organismi politici, le istituzioni e le strutture amministrative titolate a trattare il tema della violenza maschile contro le donne.</p>
<p>OBIETTIVO Prevenire e contrastare la violenza domestica in linea con il quadro strategico nazionale dedicato.</p> <hr/> <p>AZIONE 5 Consolidare gli interventi di natura finanziaria e operativa destinati a sostenere economicamente alle donne che intraprendono percorsi di autonomia dalla violenza domestica.</p>	<p>L’Azione è collegata al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 - Asse prevenzione, con particolare riferimento alla Priorità 1.3 Sostenere azioni tese alla promozione dell’<i>empowerment</i>, dell’autonomia finanziaria, di un approccio di genere nelle politiche del lavoro in favore di tutte le donne, come strumento di prevenzione e contrasto della violenza economica maschile e delle molestie sul luogo di lavoro; all’Asse protezione e sostegno, con particolare riferimento alla Priorità 2.2 Attivazione di percorsi di <i>empowerment</i> economico, finanziario, lavorativo e di autonomia abitativa.</p>

Obiettivi e azioni	Interrelazioni e riferimenti ad altri strumenti
<p>OBIETTIVO Prevenire e contrastare la violenza domestica in linea con il quadro strategico nazionale dedicato.</p>	<p>L'Azione è collegata al Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023 - Asse prevenzione, con particolare riferimento alla Priorità: 1.6 Investire, attraverso la formazione, nel rafforzamento delle competenze delle figure professionali nel settore pubblico e privato che, a vario titolo, interagiscono con le donne vittime e con i minori di età nel percorso di prevenzione, sostegno e reinserimento.</p>
<p>AZIONE 6 Potenziare le attività di formazione destinate alle diverse categorie di operatori che entrano in contatto con le donne vittime di violenza domestica.</p>	

Schede di sintesi dei lavori dei gruppi dei gruppi tematici dell'Osservatorio

GRUPPO 1 - LA QUESTIONE DEMOGRAFICA

Stato di avanzamento dei lavori del gruppo:

Un incontro del GL1 si è svolto il 7 aprile 2021 (prima del CTS di maggio). Tutte le note di contenuto degli incontri sono state rese disponibili su AlFresco. I contenuti del report sono stati discussi durante gli incontri e predisposti principalmente da Alessandro Rosina e Marco Zelano, con un paio di contributi specifici di altri membri del GL: uno sulla spesa pensionistica italiana in funzione dei cambiamenti demografici (inviato dalla rappresentante di Confcommercio) e un altro sulle politiche di armonizzazione e condivisione promosse dalla regione Lombardia inviato dalla rappresentante della Regione Lombardia stessa. È stato poi previsto un incontro con il coordinatore del gruppo e le figure di supporto tecnico dell'Istituto degli Innocenti (Zelano e Pierucci) in data 16 febbraio 2022, anticipato da un apposito seminario online il 15 febbraio 2022 sul tema "L'impatto della pandemia di Covid-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni" per presentare il rapporto curato dal gruppo di esperti su demografia e Covid-19, per proseguire quindi i lavori e provvedere all'eventuale integrazione di osservazioni raccolte durante la Conferenza nazionale. In ultimo, il GL1 è stato interessato da una sessione di audizioni dedicata il 10 marzo 2022. Il lavoro revisionato è stato inviato al gruppo per la ratifica delle modifiche effettuate a titolo conoscitivo.

Obiettivi	Azioni
Promuovere politiche strutturali e investimenti ordinari attraverso interventi consistenti e continuativi.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Monitorare l'attuazione del <i>Family Act</i> (a partire dall'assegno unico universale) e l'accesso ai benefici e ai servizi da parte delle famiglie. 2. Rafforzare i centri per le famiglie esistenti estendendo progressivamente gli ambiti a cui destinare risorse umane ed economiche adeguate e stabili perché diventino punti di riferimento per le famiglie. L'attuazione deve essere coordinata, coerente e integrata con le attuali proposte di riorganizzazione dei consultori familiari anche tramite il raccordo con i Pua che potranno informare e orientare verso i servizi dei centri per le famiglie. 3. Revisionare i coefficienti del Reddito di Cittadinanza perché siano maggiormente favorevoli alle famiglie con figli minorenni.
Sostenere l'occupazione e l'autonomia effettiva dei giovani.	<p>A) Formazione e istruzione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rafforzare i sistemi di istruzione e formazione professionale per adeguarli alla domanda di competenze del tessuto produttivo del Paese e agli sviluppi in corso (es. l'automazione, digitalizzazione, <i>green economy</i>). 2. Prevedere azioni e risorse mirate per i giovani nell'ambito delle azioni di rafforzamento del sistema di formazione professionale previste dal Piano nazionale nuove competenze programmato dal Pnrr e dal Sistema duale per la formazione e il lavoro attraverso lo sviluppo di corsi che rispondono alle esigenze delle imprese. 3. Migliorare il sistema di istruzione in linea con le indicazioni della Commissione europea sullo Spazio europeo dell'istruzione 2025. 4. Combattere la dispersione scolastica attraverso interventi mirati. 5. Estendere il numero di scuole primarie con tempo pieno. 6. Ridurre i divari territoriali nei cicli I e II della scuola secondaria di secondo grado (Pnrr).

Obiettivi	Azioni
	<p>B) Inserimento lavorativo</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Garantire che i periodi di prova abbiano una durata ragionevole e impedire l'abuso dei contratti atipici, favorendo la stabilizzazione dei percorsi lavorativi e la possibilità di accesso a un reddito adeguato. 2. Prevedere azioni e risorse mirate per i giovani nell'ambito del potenziamento dei centri per l'impiego e del Programma nazionale per la Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol) previsti dal Pnrr. <p>C) Alloggio</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rivedere le politiche nazionali, regionali e locali relative agli alloggi in particolare per quanto riguarda l'accesso all'edilizia sociale e i contributi per l'affitto (anche monitorando l'attuazione della misura Bonus affitto per i giovani), agevolando l'accesso per i giovani col fine di facilitare i processi di autonomia.
<p>Facilitare l'armonizzazione e la condivisione tra lavoro e cura.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Potenziare i servizi per l'infanzia, in modo da facilitare l'armonizzazione e la condivisione e monitorare l'implementazione degli obiettivi sui nidi previsti dal Pnrr. Più in particolare: <ul style="list-style-type: none"> • Aumentare la disponibilità di posti di qualità su tutto il territorio nazionale a partire dai comuni più svantaggiati. • Facilitare l'accesso ai servizi per la prima infanzia da parte delle famiglie contenendo in maniera sostanziale le tariffe. • Favorire una organizzazione dei servizi con orari flessibili. 2. Rafforzare i servizi di prossimità (servizi domiciliari integrati) per le non-autosufficienze tramite una programmazione del pubblico che può vedere coinvolto anche il Terzo settore, promuovendo l'invecchiamento attivo. 3. Promuovere l'introduzione o il rafforzamento di servizi aziendali per le famiglie con minorenni nell'ambito della contrattazione collettiva. 4. Incentivare il rientro delle donne dopo la maternità, attraverso uno sgravio contributivo. 5. Estendere i diritti di paternità rendendo il congedo di paternità aumentandoli oltre i dieci giorni. 6. Rivedere le forme di lavoro, promuovendo tempi più flessibili sia per le donne che per gli uomini permettendo anche a questi ultimi di occuparsi di più della cura dei figli, della casa.
<p>Sostenere il monitoraggio delle politiche.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituire un gruppo di lavoro permanente che possa contare su un sistema informativo solido e centralizzato e su professionalità, risorse umane ed economiche adeguate, dedicato al monitoraggio e alla valutazione delle politiche a favore delle famiglie, come strumenti per il miglioramento delle politiche stesse.

GRUPPO 2 – IL RAPPORTO TRA GENERI E GENERAZIONI NELLE RELAZIONI FAMILIARI

Stato di avanzamento dei lavori del gruppo:

Si sono svolte alcune elaborazioni a cura della coordinatrice, con il supporto di esperti dell'Istituto degli Innocenti, nella prospettiva di predisporre uno schema di sintesi redatta sulla base dei documenti elaborati dal gruppo di lavoro e in particolare: ONF GDL2 Paper conferenza nazionale sintesi, Gruppo 2 Sintesi_1_EC, Elenco completo proposte gruppo di lavoro 2.

In ultimo, il GL2 è stato interessato da una sessione di audizioni dedicata il 10 marzo 2022. Il lavoro revisionato è stato inviato alla coordinatrice per la ratifica delle modifiche effettuate a titolo conoscitivo.

Obiettivi	Azioni
Sostenere le famiglie, supportare la stabilità della relazione, le competenze comunicative e la capacità genitoriale.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Diffondere a livello nazionale i centri per le famiglie, garantendo l'integrazione tra la rete dei centri per le famiglie e la rete dei consultori, superando la visione dei consultori come luogo esclusivamente focalizzato sulla salute delle donne, verso una prospettiva che li veda maggiormente impegnati anche nel superamento degli stereotipi di genere. 2. Promuovere l'associazionismo familiare, le reti familiari, l'associazionismo volto al contrasto degli stereotipi di genere e alla promozione di forme di maschilità accudente. 3. Realizzare forme di supporto alle coppie e famiglie, per favorire una migliore comunicazione e gestione dei conflitti attraverso strumenti quali percorsi di <i>enrichment</i> familiare, mediazione familiare gratuita e volontaria, gruppi di parola per figli di genitori separati, forme di giustizia riparativa (es. <i>family group conferences</i>, mediazione penale).
Promuovere un'educazione contro gli stereotipi di genere, per il rispetto delle differenze e la valorizzazione del rapporto intergenerazionale.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Realizzare nelle scuole percorsi di educazione alla parità di genere, alla sessualità, all'affettività. 2. Realizzare nelle scuole l'educazione a modelli positivi di comunicazione, mediazione e gestione dei conflitti. 3. Realizzare nelle scuole programmi che favoriscano l'intergenerazionalità (attività di avvicinamento dei giovani agli anziani come ad esempio percorsi di educazione digitale vs educazione analogica).
Promuovere una positiva interazione tra le generazioni e una più equa distribuzione delle risorse.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Valorizzare l'assistenza realizzata all'interno delle famiglie verso le persone vulnerabili anche attraverso il riconoscimento giuridico della figura del <i>caregiver</i>. 2. Realizzare modalità alternative alle attuali forme di supporto alle persone anziane (es. prevedere il superamento delle RSA attraverso forme di condomini solidali e di <i>co-housing</i>). 3. Riconoscere forme di famiglia <i>no-coniugal</i> (composte da componenti legati da rapporti parentali o amicali).
Prevenire e contrastare la violenza domestica.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Istituire un Osservatorio sulla violenza domestica, in cui si guardi a essa come fenomeno che riguarda tutte le fasi della vita e coinvolge anche persone anziane e disabili. 2. Attivare una formazione specifica e sistematica di tutto il personale a vario titolo coinvolto. 3. Sostenere i centri antiviolenza e le case rifugio presenti sul territorio. 4. Offrire forme di supporto economico per le donne che intraprendono percorsi di autonomia dalla violenza domestica anche attraverso la creazione di un fondo dedicato e di sistemi di credito privilegiati.

Obiettivi	Azioni
	<p style="text-align: center;">▼</p> <ol style="list-style-type: none"> 5. Attuare migliori sistemi di protezione (es. attraverso l'istituzione di sistemi di <i>alert</i>, l'istituzione di un tutor di comunità che affianchi la famiglia, la creazione di un sistema unico di registrazione dei dati provenienti dai pronti soccorso e dalle questure). 6. Estendere la protezione prevista per la violenza domestica verso il coniuge a figlie e figli allontanati dai loro genitori perché non conformi alle proprie aspettative.
<p>Armonizzare la dimensione familiare e quella lavorativa.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rimuovere gli ostacoli legislativi alla condivisione dei compiti, alla riduzione delle disuguaglianze di genere e al coinvolgimento dei padri. 2. Sostenere le esigenze speciali delle famiglie con figli disabili. 3. Equiparare le misure di congedo per le diverse tipologie di lavoratori, tenendo conto della scarsa compatibilità tra di esse (congedi e servizi). 4. Incentivare le aziende perché garantiscano un'organizzazione flessibile del lavoro e concedano le misure di congedo.
<p>Attribuire all'Osservatorio il compito di promuovere una cultura sensibile all'impatto familiare delle politiche pubbliche e dei servizi.</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Elaborare linee guida per la Valutazione dell'impatto familiare (VIF), che includano indicatori quantitativi e dimensioni qualitative e che considerino le ricadute sulla famiglia nel suo complesso, come relazione tra generi e generazioni. 2. Prevedere per le azioni presenti nel Piano nazionale una valutazione <i>ex ante</i>, un monitoraggio <i>in itinere</i>, una valutazione annuale dell'impatto sulle relazioni familiari, intese come rapporto tra generi e generazioni, secondo linee guida per la VIF.

GRUPPO 3 – IL TEMA DELLA DISUGUAGLIANZA

Stato di avanzamento dei lavori del gruppo:

I lavori hanno prodotto un documento di sintesi contenente – nelle diverse singole sezioni – sia il "quadro di riferimento", che gli "obiettivi" e le "azioni" individuate anche in conseguenza del *webinar* sul tema della disuguaglianza del settembre 2021 e delle osservazioni raccolte nel corso della Quarta Conferenza nazionale sulla famiglia. Dopo la Conferenza sono stati ripresi i contatti con il coordinatore del sottogruppo: il gruppo si è riunito il 15 febbraio 2022 per revisionare il lavoro ed è giunto a un documento condiviso. Un ulteriore incontro si è tenuto il 25 febbraio 2022 per definire meglio il tema della vulnerabilità. Sulla base dell'incontro avuto con il sottogruppo sono state concordate in modo definitivo le azioni in cui si articola l'obiettivo generale n. 3 e all'interno di questa cornice è stato chiesto di apportare integrazioni e modifiche in modo da ottenere delle proposte arrivate il 4 marzo 2022 e qui sintetizzate, anche in vista della sessione di audizioni dedicata il 14 marzo 2022.

Obiettivi	Azioni
Promuovere l'equità fra famiglie adeguando le prestazioni offerte alle diverse condizioni nelle quali si trovano i beneficiari.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Promuovere l'equità fra famiglie attraverso l'assegno unico universale, monitorando l'accesso delle famiglie, soprattutto di quelle a basso reddito, alla misura. 2. Promuovere le azioni finalizzate a realizzare l'equità fra le famiglie coniugandole con quelle previste dalla <i>Child Guarantee</i>, in modo da poter beneficiare di una prospettiva più completa degli interventi assicurando un approccio europeista e una gestione delle risorse più efficiente.
Aumentare l'offerta dei servizi educativi per l'infanzia anche attraverso i finanziamenti del Pnrr.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Incrementare la capacità del sistema attuale di offerta dei servizi per l'infanzia, in particolare modo nelle regioni nelle quali questi servizi sono più carenti, in modo da raggiungere un quadro uniforme a livello nazionale, attraverso le azioni previste nel Pnrr. 2. Favorire l'accesso ai servizi educativi per l'infanzia delle famiglie a basso reddito attraverso misure di sostegno economico per usufruire di tali servizi. 3. Sviluppare misure a sostegno della genitorialità e servizi educativi di buona qualità per favorire l'armonizzazione vita-lavoro, la condivisione dei carichi di cura e favorire l'accessibilità ai servizi educativi per l'infanzia.
Migliorare il sostegno alle famiglie in specifiche situazioni di vulnerabilità sociale e relazionale.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Attivare collegamenti e collaborazioni tra famiglie al fine di promuovere forme di auto-aiuto e potenziare i servizi sociosanitari a livello sia numerico che professionale al fine di garantire un sostegno integrato. 2. Sostenere il diritto a una crescita serena delle persone di minore età che si trovano fuori dal contesto familiare con attenzione al diritto alla salute, alla protezione da ogni forma di violenza e a un'educazione e un'istruzione di qualità privilegiando un'ottica preventiva e prestando particolare attenzione ai minorenni con disabilità. 3. Sostenere le famiglie affidatarie e adottive, favorendo un equo svolgimento delle loro competenze genitoriali, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e sociosanitari con elevate competenze.
Attribuire all'Osservatorio funzioni di monitoraggio e valutazione delle misure adottate.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Elaborare delle linee guida per il monitoraggio delle azioni previste nel Piano e identificare una lista di indicatori per valutare la realizzazione degli obiettivi del Piano e delle politiche per la famiglia in atto.

GRUPPO 4 – IL TEMA DEL LAVORO IN UN’OTTICA DI PARITÀ DI GENERE

Stato di avanzamento dei lavori del gruppo:

I lavori del gruppo hanno prodotto un rapporto a cura della coordinatrice Paola Profeta che raccoglie i principali dati sulla situazione di contesto legata al fenomeno in analisi e propone degli obiettivi e raccomandazioni, già riflessi nel documento di sintesi elaborato nel mese di luglio. I contatti con il coordinatore del gruppo sono stati ripresi all’inizio di febbraio, con il supporto anche degli esperti dell’Istituto degli Innocenti. È stata preparata una prima versione del documento programmatico contenente gli obiettivi generali e operativi (azioni) proposti, valorizzando il lavoro fatto dal gruppo, gli esiti del *webinar* e quelli della Quarta Conferenza nazionale sulla famiglia. Il documento è stato approvato dalla coordinatrice dopo le revisioni apportate dai membri del gruppo.

Obiettivi	Azioni
Creazione di un sistema di welfare più equilibrato per le famiglie.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Aumentare la componente di spesa pubblica per le famiglie con un forte investimento nelle infrastrutture sociali per: <ul style="list-style-type: none"> • l’assistenza all’infanzia; • l’assistenza di familiari anziani o non autosufficienti. 2. Sviluppare e incentivare la co-progettazione tra pubblico e privato per i servizi che riguardano i bisogni dei bambini e delle bambine e degli anziani per rispondere alle necessità delle famiglie in maniera più efficace, definendo delle specifiche linee di indirizzo. 3. Ripensare i tempi della scuola in accordo con quelli della famiglia garantendo il tempo pieno in tutte le scuole primarie su tutto il territorio italiano.
Promuovere la parità di genere all’interno della famiglia.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Equiparare l’applicazione delle leggi e dei benefici esistenti a tutti i lavoratori pubblici e privati ed estendere i congedi esclusivi di paternità per parificarli gradualmente a quelli materni, temperando i bisogni dei lavoratori con le esigenze tecnico, organizzative e produttive delle imprese. 2. Incentivare i servizi di supporto alla maternità. 3. Agevolare il ricorso alla flessibilità del lavoro e alle forme di <i>smart working</i> (flessibilità di tempo e spazio, con un numero variabile ma non illimitato di giornate di lavoro da svolgere a distanza) in modo neutrale rispetto al genere in linea con il Protocollo nazionale sul lavoro in modalità agile sottoscritto da Confindustria, Cgil, Cisl e Uil il 7 dicembre 2021.
Migliorare la armonizzazione tra la dimensione familiare e quella lavorativa.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Rivedere i tempi della città e gli orari, tenendo conto degli impegni lavorativi e, quindi, dei vincoli di orario dei cittadini, dando piena attuazione alle disposizioni della legge n. 53 del 2000 con riferimento ai tempi delle città (articoli da 22 a 28 - Capo VII). Mobilità, commercio, lavoro, turismo devono essere collocati in un progetto di riforme dell’organizzazione oraria sistemiche, integrate e coerenti. L’approccio integrato richiede il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. 2. Prevedere incentivi individuali al trasporto intermodale (treno, autobus, parcheggi), promuovendo l’uso del servizio pubblico in maniera efficiente da parte di lavoratrici e lavoratori, riducendo anche i tempi di spostamento (<i>smart mobility</i>).
Sviluppare un percorso culturale di lotta agli stereotipi di genere radicati nel nostro Paese.	<ol style="list-style-type: none"> 1. Sviluppare interventi educativi nelle scuole di contrasto agli stereotipi di genere come stabilito dalla legge 13 luglio 2015, n. 107. 2. Promuovere il mutamento e lo scambio dei ruoli sociali tra i due generi, anche attraverso campagne di comunicazione mirate, il fine di superare le tradizionali separazioni dei ruoli di genere.

Obiettivi	Azioni
Sviluppare le opportunità per le donne di entrare e/o rimanere nel mercato del lavoro e la loro possibilità di carriera.	<ol style="list-style-type: none"><li data-bbox="611 320 1404 436">1. Sostenere le imprese nella valorizzazione del lavoro femminile: occupazione, salari e carriere (mediante sostegni agli oneri di cura, misure fiscali, <i>Gender Responsive Public Procurement</i> come previsto dal Pnrr, attuazione legge 5 novembre 2021 n. 162).<li data-bbox="611 436 1404 526">2. Abbattere i costi sostenuti dalle famiglie per i carichi di cura per evitare il doppio problema della caduta del tasso di occupazione femminile e del tasso di fecondità.<li data-bbox="611 526 1404 582">3. Sviluppare percorsi formativi con attenzione alla presenza delle donne nelle materie scientifiche e tecnologiche Stem.

